N. 29 — Domenica 29 Gennaio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — [redacted]NO — Domenica 29 Gennaio — N. 29

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Biserta — 26 50 — 13 25 — 6 75
Estero (paesi dell'unione) 36 50 — 17 75 — 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

La discussione sulla dotazione alla Corona
alla Camera dei Deputati.
Il progetto del Governo approvato alla quasi unanimità.

(Per filo telegrafico diretto e per telegrafo alla STAMPA).

Seduta del 28 gennaio.

Roma, 28, ore.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.

Il PRESIDENTE dichiara vacante il Collegio di Fossano in seguito all'opzione dell'onorevole Rava per quello di Voltaggio.

Si commemora quindi il senatore Petri.

Per gli agricoltori liguri.

NUVOLONI, anche a nome degli onorevoli Celesia, Berio, Biancheri e Costa-Zenoglio, interroga il ministro delle finanze per conoscere con quali mezzi il Governo intenda alleviare i danni economici dal gelo agli agricoltori e floricultori della Liguria.

CAMERA, sottosegretario per le finanze, risponde che il Governo attenderà i reclami del danneggiati e, inspirandosi alla massima larghezza, concederà loro l'abbuono dell'imposta conformemente alla legge.

DEL BALZO, sottosegretario per l'agricoltura, dichiara che, non avendo fondi disponibili in bilancio, si adopererà perchè siano concessi le agevolezze consentite dalla legge.

NUVOLONI, anche a nome dei colleghi interroganti, ringrazia i sottosegretari per le risposte e per l'agricoltura della cortese sollecitudine con cui hanno risposto alla interrogazione o per le loro buone disposizioni onde avvenire gli agricoltori e floricultori liguri danneggiati dal gelo.

Osserva poi che le istruzioni del 1879 sono troppo vecchie e che colle stesse si possono solo accordare abbuoni ai proprietari per la perdita dei frutti. Occorre invece avviare il credito alle campagne, come si è fatto per le provincie meridionali e per la Sardegna e come si pensa di fare per la Sicilia. Raccomanda quindi di estendere il credito agrario anche alla Liguria.

Lo scandalo di Pallanza.

SOCCI, GATTORNO e CUZZI interrogano il ministro della pubblica istruzione sui gravi scandali avvenuti nel Collegio dei Marianisti a Pallanza, tenuto dal prof. Burg.

PINCHIA, sottosegretario dell'istruzione pubblica, risponde che prossimamente la Giunta del Consiglio Superiore si adunerà per decidere se debba mantenersi la chiusura del Convitto di Pallanza, ordinata dal Consiglio provinciale scolastico di Novara.

SOCCI deplora le emissioni che si manifestano di fronte ad atti immorali che il Paese non può che censurare severamente, e più ancora che un procuratore del re si sia reso complice in quei fatti, tentando il salvataggio dei colpevoli. *(Approvazioni ed applausi)*

FACTA, sottosegretario per la grazia e giustizia, osserva che il Ministero trasmise immediatamente il procuratore del re che esprime il suo giudizio al processo pendente pei fatti di Pallanza. *(Applausi; interruzioni)*

CUZZI prende atto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica che le indagini sui fatti saranno complete e che se vi sono colpevoli, essi non sfuggiranno alle sanzioni della legge, come se vi siano esagerazioni, queste saranno riconosciute. *(Bene!)*

PINCHIA assicura l'on. Socci che il Ministero esercita la più vigile sorveglianza sopra gli istituti privati e che non cesserà ad applicare loro le leggi dello Stato, come ne ha dato prova nel caso presente.

Sulla pesca nel Lago Maggiore.

CUZZI ANGELO ed altri interrogano il ministro di agricoltura per sapere per quali cause, nonostante il parere favorevole espresso dai Corpi consultivi che furono sentiti, ancora non è emanato il reclamato provvedimento in modificazione del limite massimo della durata di pesca della trota sul Lago Maggiore.

DEL BALZO, sottosegretario dell'agricoltura, risponde che le pratiche seguite impedirono di attuare la modificazione vagheggiata dagli interroganti, ma confida che essa potrà essere in breve accolta dalla Conferenza internazionale elvetica.

CUZZI deplora la riluttanza della Svizzera ad ammettere una parità di trattamento che è di pura giustizia.

Una domanda a procedere contro Santini.

Si dovrebbe quindi discutere una domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Santini per ingiuria.

SANTINI, coerente ai suoi principii, avversi alle immunità parlamentari *(commenti, rumori)*, prega la Camera di accordare la chiesta autorizzazione. Dichiara soltanto che nella relazione si fa menzione di una lettera che avrebbe fatto vedere al Ministero della marina. Ciò è assolutamente inesatto.

L'autorizzazione è concessa.

Viene quindi in discussione il disegno di legge per

La dotazione alla Corona
durante il Regno di S. M. Vittorio Emanuele III

Il PRESIDENTE comunica la seguente proposta sospensiva presentata dall'on. Mirabelli: « E' sospesa la discussione del disegno di legge per la dotazione alla Corona ed è istituita una Commissione per esaminare in tutti i possedimenti e palazzi lo stato della Casa Reale, delle sue rendite e spese. »

MIRABELLI dà ragione della sua proposta. La lista civile, nel 1850 in quattro milioni, si è successivamente aumentata fino a 12 milioni nel 1870, contro lo spirito delle disposizioni statutarie, non in base ad aumento territoriale del Regno; e dal 1879 si è portata alla cifra presente. Ora la coscienza nazionale domanda se al Regno d'Italia sono state aggiunte altre terre irredente per giustificare quest'ultimo non lieve aumento. *(Rumori, interruzioni a Destra)*

Ora egli non chiede che sia falcidiata la lista civile; ma, rappresentante del Paese, intende compiere un dovere di sindacato, onde propugnare tutte quelle riforme economiche sociali e finanziarie necessarie all'interesse del Paese.

Nota che l'art. 19 dello Statuto ammette il sindacato sui fondi che costituiscono la lista civile. Di questo avviso sono altresì uomini monarchici autorevolissimi, tra i quali cita l'onorevole Orlando, ministro della pubblica istruzione. *(Interruzioni del ministro Orlando)*

Se è vero che la parte minore della dotazione serve alle spese personali del Sovrano e la maggior parte è destinata a funzione civile, non si comprenderà come non si debba ammettere la sindacabilità della lista civile.

In Inghilterra questo sindacato ha aumentato e non diminuito l'autorità della Corona!

Si è quindi meravigliato che molti colleghi abbiano ravvisato nel concetto manifestato a proposito di questo Sindacato un concetto politico che nella questione presente non entra assolutamente. *(Rumori a Destra)*

Insiste perchè la Camera approvi la sua proposta. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra; rumori)*

Un monarchico siciliano.

DI SCALEA parla contro la sospensiva proposta dall'on. Mirabelli. Il discutere seriamente l'alto argomento è dovere precipuo del Parlamento. Anch'egli aveva pensato se non fosse il caso che il disegno di legge fosse accompagnato da una nota esplicativa o da allegati, e se non sarebbe stato meglio ripartire in diversi capitoli il complesso della lista civile. Ma ha pensato altresì che proposte di questo genere non possono venire d'iniziativa del Parlamento; egli quindi non accetta la proposta, perchè monarchico convinto per tradizioni, ricordando egli che la Monarchia nella sua isola sorse già forte baluardo di difesa contro le prepotenze feudali e fiaccò luminose di civiltà. *(Vivi approvazioni)*

Il proclama di Solerno, poi, dettato da Garibaldi, fu il battesimo di una nuova Monarchia per la Sicilia che non può essere voluta da alcuno sospetto.

Ora qualunque riduzione, qualunque Sindacato verrebbe a significare ostilità verso la Monarchia, di cui l'immacolata vittoria non può essere messa in dubbio. *(Commenti; approvazioni)*

Nella brevità della relazione che accompagna il disegno di legge va interpretato il pensiero che non occorrevano molte parole per dimostrare i doveri della nazione verso la Monarchia, consacrati dai plebisciti. E bene che il Governo si sia affrettato all'inizio della nuova legislatura a presentare il disegno di legge dallo Statuto prescritto, il quale dà anche modo alla rappresentanza nazionale di manifestare ampiamente il suo pensiero.

Voci: « Ai voti! Ai voti! »

DI SCALEA, per queste ragioni, spera che la Camera respingerà la sospensiva proposta dall'on. Mirabelli. *(Approvazioni e applausi)*

Parla l'on. Sonnino.

SONNINO *(segni di attenzione)* osserva che la questione della somma da assegnarsi per la dotazione della Corona è ben diversa dalla questione del sindacato parlamentare; quella, a termine dello Statuto, deve essere trattata ad ogni successione di Regno, e questo si può fare opportunamente in occasione della discussione dei bilanci.

Ora questa sospensiva avrebbe invece il carattere d'ingiusta diffidenza. La sospensiva dev'essere quindi considerata inopportuna anche da coloro che vorrebbero un sindacato sulla specie della Corona.

Dichiara che egli è contrario altresì a questo sindacato e dimostra tutti gli inconvenienti che ne conseguirebbero. La lista civile ha un bel altro e ultimo significato, il quale questo sindacato diminuirebbe.

Convinti di far cosa utile nell'interesse pubblico, egli ed i suoi amici voteranno concordi il presente disegno di legge, cogliendo l'occasione di inviare all'augusto Sovrano un saluto riverente e l'espressione di gratitudine per aver saputo resistere alla reazione internazionale trionfante negli ultimi tempi. Il momento storico europeo dà opportunità a questo ricordo. *(Vivissime approvazioni; prolungati applausi)*

Le dichiarazioni del ministro del Tesoro.

LUZZATTI, ministro del tesoro *(segni di attenzione)*, nota che la legge del 1850 non esclude la responsabilità ministeriale, perchè l'inventario dei beni della Corona ricorre appunto in quegli atti che involgono la responsabilità del Gabinetto. Chiede quindi che la sospensiva proposta sia respinta. *(Vivissime approvazioni)*

Il PRESIDENTE mette a partito la sospensiva dell'on. Mirabelli.

Essa è respinta a grandissima maggioranza tra vivi e prolungati applausi.

L'oratore degli socialisti.

BISSOLATI, parlando a nome del gruppo cui appartiene, dichiara che il partito socialista, mirando a rinnovare il contenuto sociale, non può disconoscere che l'istituto monarchico, non fondandosi sul principio dell'elettività, è contrario al socialismo.

Lamenta che non si sia, nella stabilire la dotazione della Corona, tenuto conto di ciò che si fa negli altri paesi, delle condizioni economiche disagiate del nostro, ed anche del fatto che la rappresentanza nazionale esercita il suo mandato gratuitamente.

Non può approvare interamente la proposta dell'on. Mirabelli relativa ad un sindacato della dotazione, perchè tema che esso possa servire a fare della Corona come una grande opera pia ancora più che non sia già.

Nota che forse la larghezza della dotazione che si propone è in contrasto con le idee e le aspirazioni moderate del Monarca.

Conclude dicendo che la migliore manifestazione che la Camera potrebbe fare al Monarca sarebbe l'augurio che esso non si faccia strumento di reazione clericale. *(Vivi approvazioni all'Estrema Sinistra. Vivi rumori e proteste)*

Un deputato torinese.

ALBERTINI, rilevando alcune allusioni di deputati dell'Estrema Sinistra relative ai nuovi elementi penetrati nella Camera e che si sono voluti qualificare come nebulose, dichiara che, a suo avviso, nessuna questione di dettaglio è possibile riguardo alla questione di principio sottoposta alla Camera. *(Bene!)*

Escludendo qualsiasi sospensiva e qualsiasi riduzione alla dotazione della Corona, intende rendere omaggio alla istituzione che è forza e fortuna d'Italia. *(Vivissime approvazioni; congratulazioni)*

Voci: « Chiusura! Chiusura! »

Il PRESIDENTE mette a partito la chiusura, che è approvata.

Dà quindi lettura del seguente ordine del giorno dell'on. Fortis: « La Camera, approvando il concetto della legge, passa all'ordine del giorno. »

Dà pure lettura di un altro ordine del giorno identico dell'on. Di Scalea.

Parla il relatore.

TORRACA, *relatore*, nota che l'argomento non comporta alcuna apologia, nè polemiche. Dice di contraddittori che la storia recente d'Italia alimenta la più viva speranza, perchè dimostra che molti dei dissenzienti di ieri, consentono oggi lealmente. *(Benissimo!)*

Il Parlamento è arbitro della misura della dotazione, ma fa notare che tutte le proposte oggi fatte vengono da coloro che vogliono abbassare la Monarchia, la quale rende servizi inestimabili come custode di libertà e cemento di unità, servizi che non si possono valutare con criteri contabili o ridurre a proporzioni aritmetiche. *(Benissimo! Applausi)*

Combatte l'idea di un controllo come quello che si esercita pei decreti registrati con riserva e sui bilanci. « Manteniamo l'on. Bissolati e l'onorevole Saporito a recitare sui registri di Casa Reale? » *(Risa; approvazioni)*

Conclude che il giovane Re farà della dotazione il miglior uso. Conclude inviando auguri al Sovrano di lungo e felice regno, fecondo dei più desiderabili beni, la pace sociale, la solidità dello Stato, la prosperità e grandezza dell'Italia dilettissima. *(Vivissime approvazioni; applausi; congratulazioni)*

Un discorso dell'on. Fortis.

FORTIS, facendo una dichiarazione di voto, ricorda che quando si discusse la dotazione della Corona per il Regno del compianto re Umberto, egli fece una riserva formale. Dopo ventiquattro anni di vita parlamentare, egli ora, francamente, deve dichiarare che non ha più ragione di farne alcuna. *(Bene!)*

Crede che la dotazione della Corona debba ora venire votata per ragioni di alta convenienza civile e politica. Circa la misura della dotazione, nota che i successivi aumenti risultano da altrettante deliberazioni della Camera, che erano in rapporto con le vicende e gli ingrandimenti dello Stato.

Accennando all'inventario della Corona, crede che sarebbe utile unire ad esso anche l'elenco di tutti gli oneri che vie via si sono venuti addossando ai beni medesimi.

Nota che la lista civile prevede molto opportunamente ad una quantità di bisogni che altrimenti rimarrebbero insoddisfatti e che la sagacevza somma costituisce in molti casi una vera provvidenza.

Circa il sindacato sulla lista civile, rileva che esso viene esercitato per i beni che formano parte della dotazione; ma riporta che non sarebbe giusto nè opportuno al sottoporre al sindacato la somma che costituisce la dotazione annuale della Corona.

Conclude con l'esortazione di votare la proposta, accompagnandola con l'augurio di un felice regno per il giovane Sovrano. *(Vivissime approvazioni)*

LUZZATTI, ministro del tesoro, crede che il Governo non abbia più bisogno di aggiungere dichiarazioni, ma che esso debba soltanto pregare la Camera di volere col suo voto confermare i suoi sentimenti verso il giovane ed amato Sovrano. *(Vivissime approvazioni)*

Un altro siciliano.

COLAJANNI, facendo una dichiarazione di voto, nota che all'opera della Monarchia ci deve la profonda differenza che passa fra la provincia del Mezzogiorno e quella del Settentrione. *(Interruzioni; rumori)*

Fa poi osservare all'on. Sonnino, che non prudentemente egli ha invocato lo benemerenze della Monarchia verso la causa della libertà. *(Rumori; interruzioni)*

Dero deplorare che non gli sia concesso di svolgere il suo pensiero dall'intransigenza degli avversari. *(Vivi rumori; commenti; approvazioni all'Estrema Sinistra)*

Un altro oratore favorevole all'indennità parlamentare

LUCCHINI LUIGI dichiara, anche a nome degli amici politici, che, se la discussione fosse proceduta più calma e serena, egli e gli amici suoi avrebbero presentato un ordine del giorno pel Sindacato parlamentare sulla lista civile, che, ad arte, fu confuso con l'inchiesta proposta con la sospensiva dell'on. Mirabelli.

Essi ciò sostengono nell'interesse delle stesse istituzioni monarchiche che lealmente ripetiamo, onde integrare o popolarizzare viepiù la Corona.

A chi però obbietta che ciò implica invece sfiducia e che scuote l'Istituto, risponde ricordando l'esempio dell'Inghilterra, maestra a tutti i paesi costituzionali, dove il controllo fu proclamato dallo stesso partito conservatore.

Si augura che ciò possa farsi in Italia da coloro che si chiamano liberali, e lo sarà certamente per opera del Principe, che ha già dato tante prove di fede nella libertà e nelle democrazie. *(Approvazioni a Sinistra)*

Le votazioni.

Il PRESIDENTE annuncia che è stata chiesta la votazione nominale sopra l'ordine del giorno Fortis e Di Scalea.

CERIANA MAYNERI, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Hanno risposto sì 313.
Hanno risposto no 71.

La Camera ha approvato quindi ad immensa maggioranza l'ordine del giorno Di Scalea-Fortis.

Il presidente dà quindi lettura dell'articolo unico della legge: « La dotazione della Corona per la durata del Regno di S. M. Vittorio Emanuele III è stabilita nella misura e nelle condizioni in vigore al termine della passata legislatura. »

PAVIA, segretario, fa la chiama per la votazione a scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione.

Favorevoli 233.
Contrari 82.

La Camera approva poi a scrutinio segreto il disegno di legge: « Condono delle sopratasse e pene pecuniarie per contravvenzione alle leggi per le tasse sugli affari. »

Sull'ordine dei lavori.

MARAZZI chiede che venga stabilito per la seduta di martedì lo svolgimento di una sua proposta di legge per la costituzione in Comune della frazione di Rivarolo del Po.

MORPURGO propone che si stabilisca per la seduta di martedì lo svolgimento di una sua proposta di legge per l'esercizio della professione di ragioniere.

RONCHETTI non si oppone alle due proposte.

La seduta termina alle ore 20,15.
Lunedì seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Roma, 28, ore 21,30.

La discussione sulla lista civile suscitava una grande aspettativa: già prima dell'apertura della seduta le tribune erano affollatissime. Le numerose signore che occupano le prime file danno l'impressione che si tratti di una seduta di gala.

Alle 14 precise Marcora apre la seduta. Si fa grande attenzione quando incomincia lo svolgimento dell'interrogazione di Socci sugli assalti di Pallanza. Il sottosegretario *Pinchia* risponde fra l'attenzione generale. Le sue dichiarazioni non provocano alcun incidente.

Bisogna, Socci replica vivacemente, la Camera rumoreggia. L'Estrema Sinistra approva quando Socci dice che « il Governo non doveva fare il salvataggio di coloro che sono i più grandi furfanti ».

Socci accusa il procuratore del re di Pallanza di avere, nel discorso per l'inaugurazione dell'anno giuridico, qualificato di pallone gonfiato le accuse contro i frati di Pallanza, e conclude: « E' vergognoso che un magistrato si renda complice di simili nefandezze. » *(Applausi all'Estrema Sinistra e rumori e disapprovazioni a Destra)*

Facta, sottosegretario, domanda la parola per dichiarare che si trasloca subito quel magistrato. *(Bene! Bravo! Applausi all'Estrema Sinistra)*

Dopo brevi dichiarazioni di *Santini*, che prega la Camera di accordare l'autorizzazione a procedere contro di lui, e uscita qualche rumore colle sue solite frasi, la Camera, attentissima, passa alla discussione della lista civile.

Allorchè *Mirabelli*, iscritto per parlare sulla sospensiva, ricorda che 12,250,000 lire bastavano prima del 1870, ed ora non bastano più, *Sonnino* interrompe: « Questa non è sospensiva! »

Mirabelli: « Lei non è il presidente! »
(Rumori e interruzioni)

De Andreis, fra i clamori assordanti, grida parole che nessuno comprende.

Il presidente scampanella, ristabilendo finalmente la calma.

Mentre parla Mirabelli sono presenti oltre 350 deputati. La Camera nega tregua all'oratore, rumoreggiando ogni qualvolta pronuncia frasi esagerate, oppure meno rivenenti.

Rumori altissimi scoppiano poi allorchè Mirabelli definisce il contribuente italiano « una immagine sparuta »; anche la tribuna della stampa rumoreggia.

Mirabelli continua imperterrito nelle sue ritenzioni storiche. Quando dice: « In Inghilterra, ad esempio, fin dal secolo quattordicesimo..... » si elevano urla altissime ed ironiche che ricoprono la voce dell'oratore.

Il presidente Marcora scampanella ripetutamente.

La Camera, forte del numero, affronta oggi gli oratori dell'Estrema col sarcasmo violento.

Finalmente il *presidente*, riuscendo a farsi ascoltare, grida: « Onorevole Mirabelli, questa non è la sua proposta! »

Mirabelli: « Dico ciò che la Commissione dovrebbe fare! » *(Nuovi rumori)*

Dopo altre interruzioni del presidente, l'onorevole Mirabelli, seccato, siede.

Il *presidente* legge la proposta di sospensiva Mirabelli ed accorda la parola all'on. *Di Scalea*, iscritto a parlare contro.

Quando l'oratore, sempre a proposito delle dotazioni, ricorda uno dei passati Governi, l'onorevole *Colajanni* grida: « Ci conosce bene, quello! » *(Approvazioni all'Estrema. Rumori in tutti i settori)*

Anche l'on. *Dagoni*, quando *De Scalea* parla della terra italiana, interrompe, però a proposito, gridando: « E' questione di danaro, non di terra! » *(Tutta la Camera rumoreggia)*

Terminato il discorso dell'on. Di Scalea, si grida da varie parti: « Ai voti! ai voti! »

Il presidente, impassibile per la virilità della Camera, scampanella ed ammonisce. Finalmente riesce a dare la parola all'on. Sonnino. *(Grandi attenzione)* Questi fa schiette e calde dichiarazioni di gratitudine verso la Casa regnante « che nel momento più procellosa contro le pressioni internazionali temne fermo nelle libertà statutarie ». L'Estrema interrompe l'oratore, il quale accalorandosi conclude: « Sono grato alla Casa Savoia che sostiene con ogni sacrificio l'unità italiana! » *(Applausi ed approvazioni da tutti i settori costituzionali)*

Dopo brevissime dichiarazioni dell'on. Luzzatti contro la sospensiva, l'on. Marcora la pone ai voti. Essa risulta appoggiata soltanto dall'Estrema socialista e repubblicana e da pochissimi radicali.

Respinta la sospensiva, il presidente dà la parola all'on. Bissolati, che parla sul merito del progetto fra un attento silenzio della Camera. Egli rileva dapprima « la coincidenza del progetto governativo e della relazione della Commissione », aggiungendo che « l'Estrema offre oggi alla Camera l'occasione di fare una manifestazione di fede monarchica ». *(Ironici « bene! » bravo! » da tutti i banchi costituzionali)*

Quando Bissolati ad un certo punto dice che il socialismo è per natura propria repubblicano, si odono rumorose esclamazioni di una parte, ma anche da varie parti espressioni di consentimento.

Bissolati: « Sì! repubblicano! La finalità del socialismo è la repubblica nell'officina e nel campo e, naturalmente, anche la repubblica nelle istituzioni politiche! » *(Bene! Bravo! da parte dell'Estrema)*.

L'oratore fa ancora altre frasi che impressionano la Camera. Ad esempio dice: « Noi socialisti siamo tali in Parlamento anche il ritmo della nazione è normale: differiamo dai colleghi repubblicani inquantochè non abbiamo la formula pregiudiziale. Ci impira il rinnovamento del contenuto sociale, coerciati che questo muterà poi forma politica. »

Bertesi: « Bravo! »

Bissolati, sulla utilità della votazione, esclama: Sono passati i tempi dei mecenati! » *(Approvazioni dell'Estrema)*

Bissolati esorta poi come l'imposizione del voto contraddice con la bellezza di una vita semplice a cui tende il Sovrano. *(Commenti)*

Dopo aver definita la lista una « decima intangibile », Bissolati termina: « Il Re sappia che il giorno in cui entrerà in Vaticano uscirebbe dall'Italia! » *(Scampanellate del presidente. Rumori altissimi)*

Dopo brevi discorsi dei deputati Albertini e Torrese e l'incidentino provocato dall'on. Dugoni, che domanda la parola e non l'ha perchè il presidente chiude la discussione, cominciano le dichiarazioni di voto.

Dopo Fortis, quando parla l'on. Colajanni, la Camera rumoreggia, gridando sovente: *Ai voti! Ai voti!*

Il *presidente* grida rivolto all'oratore: « Questo non è una dichiarazione di voto! »

L'on. Colajanni continua.

Marcora dice: « Lei fa un discorso: così non si finisce più! » *(Rumori e approvazioni)*

Fra l'impazienza della Camera, l'on. *Lucchini* dichiara di accettare e rispettare le istituzioni e di non aver votato la sospensiva perchè suonava come una proposta d'inchiesta, offensiva per la Corona. *(Rumori dell'Estrema. Si appoggia dagli altri banchi)*

Finalmente, tra una grande confusione, il presidente chiude la discussione generale.

La proposta di appello nominale venne presentata dall'on. Colajanni. Alle ore 17 comincia l'appello.

Appello nominale.

Votarono *sì*, cioè in favore del progetto di legge del Governo: Abruzzese, Abozzi, Agnelli, Albasini, *Albertini*, Alberti, Aprile, Arnaboldi, Artom, Astengo, Aubry,

Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Barnabei, Banocco, Bastogi, *Battaglieri*, Bergamasco, Berio, *Bertetti*, Bianchi Emilio, Bianchini, Bonacossa, Borghese, *Boncompagni*, Bracci, Brizzolesi, Brunialti, *Buccelli*,

Cacciapuoti, Callaini, *Calleri*, Campagna, Camera, Canevari, Cao-Pinna, Capece-Minutolo, Cappelli, Carboni-Boy, Cardani, Carmine, Carnazzi, Cascino, Cassuto, Castellino, Castiglioni, Custoidi, Cavagnari, Celesia, Cesaroni, *Chimirri*, *Chiaraviglio*, Chimienti, Chimirri, Ciappi, *Ciarlanti*, Ciccarelli, Ciccarone, Cimorelli, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Cocuzza, Cedarci-Pisanelli, Colfari, Colosimo, Conte, Compagnia, Curnalba, Costa-Zenoglio, Cottafavi, *Curioni*, *Curreno*, *Cuzzi*.

Da Como, D'Agosto, D'Alife, Del Verme, Donco, Daniell, Dari, De Amicis, De Amarta, De Bellis, De Gennaro-Ferrigni, Del Balzo, De Luca Ippolito, De Luca Paolo Anania, De Michele-Ferrantelli, De Michetti, De Nava, De Nobili, De Novellis, Di Breglio, Di Cambiano, *Di Salazzo*, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Di Stefano, Donati,

Fabbri, *Facta*, Faelli, Falaschi, *Falconi*, Falconi Gaetano, Falconi Nicolò, *Fallotti*, *Farinet Alfonso*, Fasce, *Ferraris Carlo*, *Ferraris Maggiorino*, Filì-Astolfone, Fortis, Fortunato, *Franzosi*, Fradeletto, Franchetti, Francica-Nava, Fulci Nicolò, Furnari, Fusinato,

Gaetani Di Laurenzana, *Galimberti*, Galli, Gallina Giacinto, Gallini Carlo, Gallo, Galeluppi, Gattoni, Gavazzi, Ginori-Conti, *Giovanelli*, Gianni, Gorio, Graffagni, Grippo, Gualtieri, Guarracino, Gustavino, Gucci-Bosco, Guerritori,

Larizza, Lasli, Leoni, Libertini Gennaro, Libertini Pasquale, Licata, Loero, Lonardo, *Lucca*, Lucchini Luigi, Lucernari, Lucifero, Luzzatti Luigi, Luzzato Arturo,

Majorana Angelo, Majorana Giuseppe, Malvezzi, Mango, Manna, Mantica, Marsini Clemente, Marsini Emilio, Marsini, Marcello, Marsico, Mazzotto, Masi, Mazzinini, Materi, Matteucci, Mearli, *Medici*, Melnelli, Medala, Mezzanotte, Minnicelli Erizzo, Modestini, Montagna, Montanti, Monti Gustavo, Morando, Morelli Enrico, Morelli-Gualtierotti, Morpurgo,

Negri-Desalci, Nuvoloni,

Oriolee, Orlando Salvatore, Orlando Vittorio Emanuele,

Pais-Serra, Pandolfini, *Pantè*, Pascale, Pasqualino-Vassallo, Pastore, Pavia, Pavoncelli, Peletti, Piccinelli, Piccolo-Cupani, Pilasni, *Pinchia*, Pipitone Placido, *Potestà*, Pompili, Ponzi Domenico, Prinetti, Pugliese,

Raggio, Raineri, Rascani, *Rastelli*, Rava, Ravaschieri, *Rebaudengo*, Reggio, Resta-Pallavicino, Rizzi Paolo, Riccio Vincenzo, Ricaut, Rizza Evangelista, *Rizzetti*, Riccio Valentino, Romanin-Jacur, Romano Giuseppe, Ronchetti, Rosetti, *Rossi Luigi*, *Rossi Teofilo*, Rota, *Rotondo*, Rubini, Ruffo, Ruspoli,

Salvia, Santini, Scaglione, Scarnacilla-Manetti, Scellingo, Schanzer, Semola, Sili, Silvestri, Sinibaldi, *Soulier*, Spallanzani, Spingardi, Spirito Francesco, Stiglian, Strigardi, Suardi, Suardi,

Tecchio, Tedesco, Tenderi, Teso, Testasecca, Torlonia Giovanni, Torlonia Leopoldo, Torraca, Torrigiani,

Valentino, Valeri, Valle Gregorio, Valli Eugenio, Vecchini, Venditti, Vendramini, Ventura, Vischi,

Weill-Weiss, Wollemborg,

Zeri, Zelis-Milillo.

Risposero no: Araldi, Baccelli, Battelli, Bettini, Bertesi, Bissolati, Celli, Chiesa Pietro, Colajanni, De Andreis, Dugoni, Ferri Giacomo, Mirabelli, Noè, Pansini, Pantano, *Rondani*, Socci, Spirito Benjamino.

Impressioni e commenti.

Roma, 28, ore 22.

Si è notato che nella votazione a scrutinio segreto i voti favorevoli diminuirono di una cinquantina; ma ciò si spiega facilmente col fatto che numerosi deputati, frettolosi di andarsene, lasciarono l'aula nella convinzione che la legge passerebbe non con enorme maggioranza. Ciò non toglie però che da parte degli estremi si sia subito detto che molti dei partiti monarchici se ne andarono appositamente. La qual cosa è assolutamente inesatta.

La *Tribuna*, commentando il voto, si compiace della solennità della seduta, « come — dice — se ne compiranno domani tutta l'Italia. »

La *Tribuna* aggiunge: « La dimostrazione della Camera varcherà i confini dello Stato per attestare all'Europa l'unione e la concordia tra popolo e Re. »

L'*Avanti!*, commentando la votazione e modo suo, si domanda: « Perchè lo Stato, che non può pagare gli insegnanti, si permette il lusso di essere così tanto generoso? »

Gli Uffici della Camera discutono l'autorizzazione all'arresto dell'on. Ferri.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 16,30:

Stamane gli Uffici discussero la domanda per l'autorizzazione all'arresto dell'on. Ferri.

A commissari risultarono eletti gli onorevoli Bertetti, Calvi, Canuto, Danco, Di Stefano, Fracassi, Mel, Mezzanotte e Taglione.

La discussione nei diversi Uffici si svolse in questi termini:

Nell'Ufficio primo nessuno parlò contro l'arresto. Nell'Ufficio secondo non vi fu discussione. Nell'Ufficio terzo parlarono in favore dell'arresto Taglione, Morpurgo, Bizzetti; contro: Pansini e Demichetti. Nell'Ufficio quarto sostennero doversi concedere l'arresto Calvi, Meardi, Ferrero di Cambiano. Cabrini sostenne invece doversi sospendere l'arresto fino a che si conosca il risultato dell'inchiesta sulla marina. Taroni dichiarò che si deve assolutamente negare.

Nell'Ufficio quinto ci fu vera discussione: parlarono in favore dell'arresto Di Stefano, Nuvoloni, Emilio Bianchi. Sostennero il contrario Gallini e Bertesi. Essendosi proceduto alla nomina di un commissario, vi fu ballottaggio; fu infine eletto Di Stefano con 9 voti contro 8 riportati da Gallini; si ebbero 3 schede bianche.

Nell'Ufficio sesto soltanto Bocciani sostenne la sospensione dell'arresto. Nell'Ufficio settimo Fracassi e Falconi sostennero l'arresto.

Nell'Ufficio VIII contro l'arresto parlarono Bontini e Giacomo Ferri. Mel sostenne l'autorizzazione. Fu eletto Mel con 8 voti contro 2 e con mandato di fiducia nel senso che debbano essere esaminati gli atti del processo.

Nell'Ufficio IX ebbe luogo una discussione rivissima: Mezzanotte e Giovanelli sostennero che debba concedersi l'autorizzazione; Dugoni e Araldi, socialisti, sostennero il contrario: Petroni si associò a quest'ultima proposta. Fsolli dichiarò di astenersi a causa delle precedenti polemiche giornalistiche sostenute sull'argomento.

Fu eletto commissario Mezzanotte con ampio mandato di fiducia con voti 8 contro 2 ed un astenuto.

Si è pure esaminata la domanda di autorizzazione a procedere contro lo stesso Ferri in seguito a querela del deputato siciliano De Michell per la pubblicazione di notizie diffamatorie a suo riguardo nel giornale *Avanti!*

Per il personale subalterno delle poste a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,35:

I deputati torinesi Danco, Ferraro di Cambiano, Albertini e Pasli presentarono al sottosegretario Morelli-Gualtierotti la richiesta del personale subalterno delle poste e segnatamente dei brigadieri portalettere di Torino, e gli dimostrarono l'inconveniente prodotto dall'insufficienza numerica del personale.

L'on. Morelli-Gualtierotti, pur rilevando che l'attuazione del nuovo organico è troppo recente per pretendere che già si sentano i miglioramenti nella carriera e negli stipendi provenienti dalle nuove riforme, promise però che, per quanto riguarda i compensi speciali, nonchè l'andamento del servizio e la difesa del personale, provvederà colla massima celerità agli opportuni accertamenti, adottando le necessarie disposizioni.

La romanzesca avventura di un illusionista.

Il celebre illusionista o prestidigitatore tedesco Carlo Herta, un *globe-trotter* dei più arditi, che ha corso tutto il mondo e fu anche, se ben rammentiamo, in Italia, tempo fa, pubblica nell'ultimo numero di una rivista inglese, il *Wide World Magazine*, un capitolo delle sue memorie che ben vale, ci sembra, qualunque capitolo di qualunque fantasioso romanzo. Lo stesso signor Herta, il quale, e per la sua singolare professione o nella sua qualità di viaggiatore, ebbe in vita sua non poche peripezie, non esita ad affermare che questa è la più strana di tutte, ed al suo racconto ne fa precedere la dichiarazione:

L'avventura, — scrive egli, — un'avventura quale invero spero non me ne accadano altre — mi sopravvenne lo scorso anno, o nel mese d'aprile precisamente, durante un mio giro nell'arcipelago della Sonda, venendo da Calcutta e diretto a Sidney.

Mi trovavo da qualche giorno a Surabaya, nell'isola di Giava, ed avevo tenuto parecchie sedute, quando, un mattino, ricevetti un messaggio il quale mi annunciava che la mia fama di operatore di miracoli era penetrata fino in un certo distretto dell'isola di Borneo (una regione remota, di cui non avevo mai sentito parlare), e che il Re del luogo, la Famiglia Reale e tutti i notabili del paese desideravano di vedermi e di conoscermi.

Il messaggio concludeva con un invito formale o pressante a dare, contro un largo compenso, qualche rappresentazione a Corte, ed io, sedotto da quell'invito, benchè ben mi immaginassi che cosa potesse essere la Corte di un re di una delle tante tribù di Dyaky, dell'isola di Borneo, mi apparecchiai a partire.

Feci le mie valigie, ed accompagnato da mia moglie, dai miei assistenti, e seguito da un interprete, fornitomi dal Consolato britannico, mi posi in viaggio. Con me, naturalmente, trascinai anche tutti gli attrezzi del mestiere, congegni, apparecchi, scenari, e ciò formava, nel complesso, un bagaglio non poco voluminoso ed imbarazzante.

Sbarcammo a Borneo, e seguimmo il nostro viaggio nell'interno, a cavallo, per circa un centinaio di miglia. Due giorni dopo traversavamo un fiume su una chiatta e giungevamo ad Aara-Kiti, il luogo di nostra destinazione, la minuscola capitale di un minuscolo regno, una città composta per la massima parte di capanne di legno e di foglie, disposte intorno ad un vasto edificio in muratura, che ci venne designato come la residenza regale.

Una scorta d'onore ci attendeva, ed appena giunti ci accompagnò al palazzo, dove prendemmo alloggio in speciali appartamenti, add

chè si fosse presa di simpatia per me, ma soprattutto in vista dei miei poteri sovrannaturali.

Un uomo, infatti, che aveva la virtù di trovar danaro dove non ce n'era, e avrebbe potuto, ad un suo cenno, far scomparire in una vampa le persone che fossero diventate importune, non sarebbe stato un buon acquisto per una signorina come la Principessa, destinata a reggere una nazione!

La cosa era molto lusinghiera per me, ma io avevo tutt'altro che il desiderio di complicare — e proprio fra una tribù dell'isola di Borneo! — le mie faccende domestiche. Incaricai quindi il mio interprete di riferire alla Principessa che apprezzavo moltissimo l'onore che mi veniva fatto, ma non ero eleggibile a diventare membro della Reale Famiglia, per il semplicissimo e più che plausibile motivo che ero già ammogliato.

L'interprete recò la mia risposta, ma poco dopo era di nuovo a me, con un'altra ambasciata.

La Principessa mi mandava a dire che il fatto d'aver io già moglie non costituiva affatto, ai suoi occhi, un ostacolo alle nostre nozze. Yukkha, gentilmente, mi assicurava che avrebbe considerato la mia prima moglie come una sorella, ed avrebbe pure trattato da sorelle tutte quelle altre mogli che in seguito mi sarebbe piaciuto di prendere.

Avevo dimenticato che tra gli ultimi lembi dell'Estremo Oriente, e tra popolazioni poligame quanto si può essere al mondo!

La mia via d'uscita era chiusa. Come fare? Mi consultai brevemente con mia moglie, cui l'avventura, come ben si può pensare, garbava anche meno che a me, e presi la decisione di temporeggiare. Intanto da cosa sarebbe nata cosa, e l'occasione di fuggirsene non sarebbe mancata. Finì adunque di acconsentire al desiderio della Principessa, e ciò incominciò a fare un gran piacere all'interprete, giacchè, come appresi, se egli non avesse ben saputo condurre i negoziati, ne sarebbe andata della sua vita.

Nei giorni che seguirono (giacchè, accordando la mia mano alla Principessa avevo chiesta, e m'era stata concessa, una settimana di preparazione allo sposalizio) non poco tempo in mezzo e mi diedi a studiare tutti i modi per levarmi da quell'impaccio. Cercai d'accordarmi col mio interprete meticcio per una fuga, ma il povero diavolo respinse la proposta, terrorizzato. Sarebbe stata, egli mi fece osservare, una cosa temeraria. Noi eravamo sorvegliati notte e giorno, ad ogni passo, ad ogni movimento, ed il minimo nostro cenno di fuga ci avrebbe senza dubbio sollevato contro una nuvola di freccie avvelenate. Bisognava inoltre considerare che eravamo lontani, isolati da ogni società civile, e che, dopo tutto, anche se il console britannico di Giava avesse poi mosse proteste per il nostro massacro, ciò ci avrebbe giovato poco.

« Piuttosto, — concluse il meticcio, — poichè voi siete uno stregone e volete assolutamente liberarvi della Principessa, perchè non usate della vostra arte magica? »

Un baleno illuminò la mia mente. Il consiglio del meticcio era buono. Finalmente avevo trovata la salvezza!

La sera prima del giorno fissato per le nozze, adunque, invitai tutta la Corte e il fior fiore della popolazione di Aara-Kiti ad un'ultima straordinaria rappresentazione. Frattanto avevo dato ai miei fedeli assistenti alcune segrete disposizioni e mi ero preparata la suprema via di scampo. La sala, in quella serata memoranda, era affollata e splendida come non lo era mai stata, ed il Re e la Principessa, seduti al loro solito posto dinanzi a me, non mi erano mai apparsi così attenti.

Esaurii il mio programma, e finalmente venni all'ultimo numero: « la *fenice* », sul qual giuoco di illusione erano appunto fondate tutte le mie speranze.

L'assemblea, cogli occhi sbarrati, seguiva ansiosa ogni mia mossa, e muta come nell'attesa di un miracolo.

La grande caldaia, dove doveva aver luogo l'apparente cremazione, era situata in faccia al pubblico, in un gabinetto, una specie di grande armadio, in fondo all'impalcato che serviva di palcoscenico. Mia moglie, vicino al gabinetto, attendeva un mio ordine. Io finsi di fare, come al solito, alcuni scongiuri, e subito delle fiamme (bengala, scintille elettriche, colofonio) divamparono. Io condussi allora mia moglie fino all'orlo della caldaia..... ma, quale fatalità! ero sul punto di aiutarla ad entrare, quando, ad un tratto, inciampai, ruzzolai fra le fiamme e scomparvi.

Avevo saputo fare le cose così bene, che nessuno si era accorto della finzione, ed un urlo di terrore si levò per la sala.

Nessun dubbio, ero perduto!

Mia moglie sembrava disperata, la mia fidanzata fece per precipitarsi sul palcoscenico, ma i cortigiani ne la distolsero con dolce violenza e la trascinarono via, singhiozzante.

Io, frattanto, scivolato dalla caldaia, sotto il palcoscenico, me ne stavo quatto quatto, attendendo che il pubblico sfollasse.

Tutta la notte la Corte e la città furono in subbuglio..... inutilmente, se qualcuno avesse osservato fra i bagagli che gli assistenti, dopo la catastrofe, si erano affrettati di ammucchiare per la partenza, il subbuglio sarebbe stato maggiore.

Accovacciato in fondo ad una cassa, lo stregone arso, il fedifrago fidanzato della principessa..... andava a risorgere dalle sue ceneri al dì là del fiume! La mia desolata... vedova, che aveva dichiarato al Monarca che non avrebbe più potuto vivere in un luogo ove era stata colpita da tanta sciagura, mi seguiva.

Lo stratagemma era adunque riuscito completamente, ma, debbo confessarlo, appena in salvo, appena vidi dal mare dileguarsi le montagne dell'isola di Borneo, mi giurai che il taumaturgo presso i selvaggi non l'avrei fatto mai più.

L'esser presi sul serio è sempre troppo pericoloso!

Promozioni nel personale delle finanze del catasto.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10:

Buon numero di promozioni saranno disposte, nei limiti del bilancio, con effetto dal 1° febbraio, dal ministro delle finanze nel personale straordinario del catasto e dell'Ufficio tecnico di finanza.

Sono stati proposti 43 ingegneri, 89 geometri, 97 subalterni, 17 inservienti, con una erogazione di un'annua somma di lire 87,000 alle promozioni. Altri 30 ingegneri, 140 geometri, 80 subalterni e 32 inservienti sono stati proposti il 1° luglio 1904, coll'impiego di una maggiore spesa di L. 60,000. Così, in breve tempo, il ministro delle finanze ha destinato 117,000 lire per migliorare 311 impiegati del Catasto e dell'Ufficio tecnico di finanza.

Il principe Giorgio a La Canea.

La Canea, 28 *(Stefani)*. — Ier è giunto il principe Giorgio.

La vera causa
dei movimenti di truppe austriache al nostro confine.

In presenza delle voci contraddittorie corse su pei giornali italiani intorno alle dislocazioni di truppe austriache alla nostra frontiera, abbiamo pregato un nostro corrispondente speciale, particolarmente perito in cose militari, di assumere esatte informazioni intorno alle cause ed agli effetti delle recenti misure militari prese dal Governo austriaco. Ecco quanto il nostro informatore ci scrive:

Vienna, 26 gennaio.

« Negli ultimi giorni del dicembre scorso venne a conoscenza dei circoli militari che il ministro della guerra aveva deciso di trasferire in altri territori parte delle truppe che si trovavano in Galizia.

« Per comprendere queste misure, bisogna rifarsi indietro di qualche anno.

« Nel 1888 le relazioni fra l'Austria e la Russia divennero, come si ricorderà, quasi ostili. In presenza della situazione politica inquietante, il Ministero della guerra deliberò di rinforzare le guarnigioni di quella frontiera. A questo proposito bisogna pensare che in Galizia non v'è un confine geografico che possa servire di difesa naturale: è una pianura perfetta, non interrotta da una sola collina. Ora è noto che in Russia il rapporto fra le armi di fanteria e di cavalleria da a quest'ultima una sensibile predominanza. I cosacchi, corpo mobilissimo, troverebbero nella pianura galiziana un favorevolissimo campo alla loro azione.

« Atteso questo stato di cose, l'Austria si affrettò ad inviare non meno di quattro divisioni di cavalleria (che è quanto dire 12 reggimenti, o 108 squadroni) alla frontiera russa. Questa imponente massa di cavalleria è concentrata ancor oggi in quattro centri: Cracovia, Jaroslaw, Stanislau e Leopoli, mentre la fanteria e l'artiglieria sono acquartierate a Premysl, ch'è la maggior fortezza dell'Impero.

« Le quattro suddette divisioni di cavalleria ricevettero in seguito il rinforzo di una divisione d'artiglieria leggera per ciascheduna; ma come l'esperienza insegna che la cavalleria, sia pure rinforzata dall'artiglieria, non può resistere a lungo senza l'appoggio della fanteria, fu inviato a ciascuna divisione un rinforzo di cacciatori, e questo rinforzo fu di tre battaglioni alla divisione di Leopoli, di due a quelle di Cracovia e di Jaroslaw, di uno a quella di Stanislau.

« Questi cinque battaglioni di cacciatori furono tratti dai Distretti del XIV Corpo di armata, che è quello di Innsbruck, e del III, che è quello di Graz, e furono incorporati nel I (Cracovia) e nel II (Leopoli).

« Bisogna notare che mentre in Galizia la cavalleria fu acquartierata nelle città, la fanteria fu distribuita nelle campagne. Ora la vita nei piccoli borghi della Galizia (da noi la Galizia è detta una semi-Asia) è veramente miserabile, e pei nostri ufficiali una destinazione in Galizia è considerata come una punizione. Gli abitanti, poverissimi, cercano un conforto nelle bevande alcooliche, e purtroppo questa abitudine si è estesa a soldati ed ufficiali. Per queste ragioni fu spesso chiesto dai giornali che le piccole guarnigioni della Galizia fossero sfollate.

« A questa ragione di un richiamo di truppe se ne aggiunse una nuova. Quando la Russia fu impegnata nell'Estremo Oriente, la Germania volle rivolgerle una cortesia ed una testimonianza di amicizia diminuendo gli effettivi delle sue guarnigioni verso la frontiera russa. Il Governo austriaco, che si trova ora in amichevoli relazioni col Governo russo, non potè non seguire l'esempio. Fu per ciò che quei cinque battaglioni di cacciatori furono richiamati alle loro sedi naturali, alla frontiera italiana. Come vedete, non si tratta che di una dislocazione di 3 o 4000 uomini.

« Se questo fatto levò così gran rumore lo si deve ad un giornale notoriamente dedito alle esagerazioni: la *Zeit*. Esso pubblicò una intervista con un « uomo di Stato », in cui v'era un'intonazione molto aggressiva verso l'Italia. Ma da noi non se ne fece caso, perchè tutti furono persuasi che « l'uomo di Stato » non poteva essere che il tavolo di redazione.

« Infatti mancherebbe ogni ragione per misure ostili contro l'Italia, e il pensiero del Governo austriaco vi è già stato espresso dal comunicato del *Fremdenblatt*, giornale ufficioso e organo abituale del Ministero degli esteri. La dislocazione delle truppe nel Trentino non è che una misura di amministrazione militare, senza alcuna ragione politica.

G.

La Camera e le ferrovie austriache.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 5,10:

Ieri sera alla fine della seduta la Camera dei deputati approvò all'unanimità una mozione di urgenza, con cui si invita il Governo, in seguito ai recenti incidenti ferroviari, a fare ispezionare tutto il linee ferroviarie.

La seduta venne quindi rinviata a lunedì.

La crisi ministeriale spagnuola risolta.

Ci telegrafano da Madrid, 28, ore 8,10:

Ieri Villaverde aveva sottoposto al Re la seguente lista per la formazione del nuovo Gabinetto: Villaverde, *presidenza e finanze*; Besada, *interno*; Villarutia, *esteri*; Garcia Alix, *giustizia*; Lacierva, *istruzione*; Cobian, *marina*; generale Marina, *guerra*; Vadillo, *agricoltura*.

Avendo però più tardi il generale Marina rifiutato il portafoglio della guerra, la lista ministeriale venne in seguito modificata così: Ugarte, *giustizia*; Garcia Alix, *finanze*; Martitegui, *guerra*.

A sera tarda il nuovo Ministero ha prestato giuramento nelle mani del Re.

Arresti e perquisizioni a Salonicco.

Ci telegrafano da Salonicco, 28, ore 9:

La Polizia turca, operando una perquisizione, ha trovato in alcune case rivoltelle e cartucce. La Polizia sorvegliò i magazzini della Banca di Mitilene, ove si deve operare una perquisizione.

I prezzi del frumento.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,15:

Sulla piazza arrivarono i prezzi del frumento nei principali mercati esteri segnarono un rialzo su quelli europei e un ribasso su quelli americani. Nel mercato di Odessa si ebbe un ribasso notevole, raggiungendo le L. 1,60 per quintale. Circa l'andamento dei consumi di grano nei principali paesi produttori, i campi si trovano sotto uno strato di neve protettore che lascia sperare buoni raccolti. Dalla Russia nella settimana dal 7 al 13 gennaio si esportarono quintali 597,500 di grano, contro 873,200 nello stesso periodo dell'anata precedente. Dalle Indie nella settimana scorsa si esportarono quantità piuttosto moderate, elevandosi a soli 536,000 quintali. Le quantità di frumento in mare destinate per l'Europa ascendono ad ettolitri 10,000,000. In Italia i mercati si mostrarono poco attivi ed i prezzi oscillarono fra L. 23 e 23 50 il quintale.

Cronaca agricola.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20:

Le cavicale che si ebbero in questa decade e che in gli luoghi furono eccezionalmente abbondanti, sono generalmente considerate come assai proficue alla campagna, e torneranno utili specialmente in gran parte dell'Alta Italia, ove gli effetti della prolungata siccità cominciavano a farsi sentire. Anche in questa decade il freddo non è stato senza qualche inconveniente per gli agrumi ed i foraggi; nell'estremo Mezzogiorno se n'è pure risentito la lattuca del mandorlo; ma in complesso lo stato generale dell'agricoltura, specialmente per ciò che riguarda i frumenti, si mantiene sempre buono. Invece i lavori agricoli di stagione dovettero forzatamente interrompersi in molti luoghi, a causa delle intemperie e del gelo.

LA GUERRA RUSSO-GIAPPONESE

Una vittoria russa in Manciuria.

I russi si impadroniscono di quattro villaggi, perdendo mille uomini.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

Le prime notizie ufficiali.

Pietroburgo, 27, ore (ufficiale).

Un dispaccio del generale Kuropatkine allo Tsar, in data del 26, dice: « Non ho ricevuto alcuna informazione precisa sulle perdite da noi subite nello scontro di Khai-Gou-Taya e Kha-Lin-Tsen, a sette *versts* da Sandepu.

« Le due località sono state da noi occupate senza fuoco di fucileria, i giapponesi furono sloggiati e uccisi a colpi di baionetta. »

Un altro telegramma di Kuropatkine allo Tsar, in data 27, dice: « Secondo i rapporti in data di ieri, le nostre truppe dovettero sostenere un combattimento sanguinoso al passo di Chei-Gu-Tai. La posizione situata nelle vicinanze di questo villaggio fu presa il 24.

« Ieri giunsero le prime informazioni circa l'occupazione dei villaggi di Chuhuiadow, Tutnitoy e Chei-Gu-Tai. Nel combattimento per l'occupazione di Chei-Gu-Tai perdemmo 50 uomini. Giovedì le nostre truppe continuarono la loro avanzata contro Sandepu.

« All'infuori dell'attacco violento contro Sandepu, non vi furono ieri combattimenti. I tentativi fatti dai giapponesi per sloggiare i russi furono respinti.

« Secondo notizie, nel pomeriggio i giapponesi cominciarono ad avanzare verso Sandepu in direzione sud e sud-est. »

Un terzo telegramma, poi, del generale Kuropatkine allo Tsar, in data d'oggi, dice: « Secondo notizie giunte la scorsa notte, i giapponesi hanno operato un contrattacco contro le truppe russe, che attaccarono ieri le posizioni presso Sandepu.

« Il contrattacco è stato respinto: la cavalleria russa prese parte al combattimento operando contro il fianco sinistro e attaccando i giapponesi alle spalle. Poscia le nostre truppe continuarono l'attacco della posizione di Sandepu.

« Alle 7 di sera, dopo un combattimento accanito, le nostre truppe, conducendo dei zappatori, avevano sormontato tutti gli ostacoli artificiali, ed erano penetrate nel villaggio di Sandepu, che è grande e fortemente trincerato. »

Un dispaccio di Kuropatkine allo Tsar, in data 26, dice: « Khaigoutaya fu difesa valorosamente dai giapponesi. Essa fu occupata definitivamente alle 10 pomeridiane dalla cavalleria russa, respingendo due reggimenti di dragoni, che si ritirarono a sud-est, sul fianco sinistro dei nostri eserciti. Un distaccamento respinse il nemico ed occupò il passo della strada da Khunan-gensan a Erteopan; un altro distaccamento si diresse sul fianco destro del nemico presso Tsindhechang, obbligando i giapponesi a ritirarsi, e impadronendosi di 200 loro capi di bestiame. »

Stoessel e sua signora a Saigon

Una conversazione coi difensori di Port Arthur.

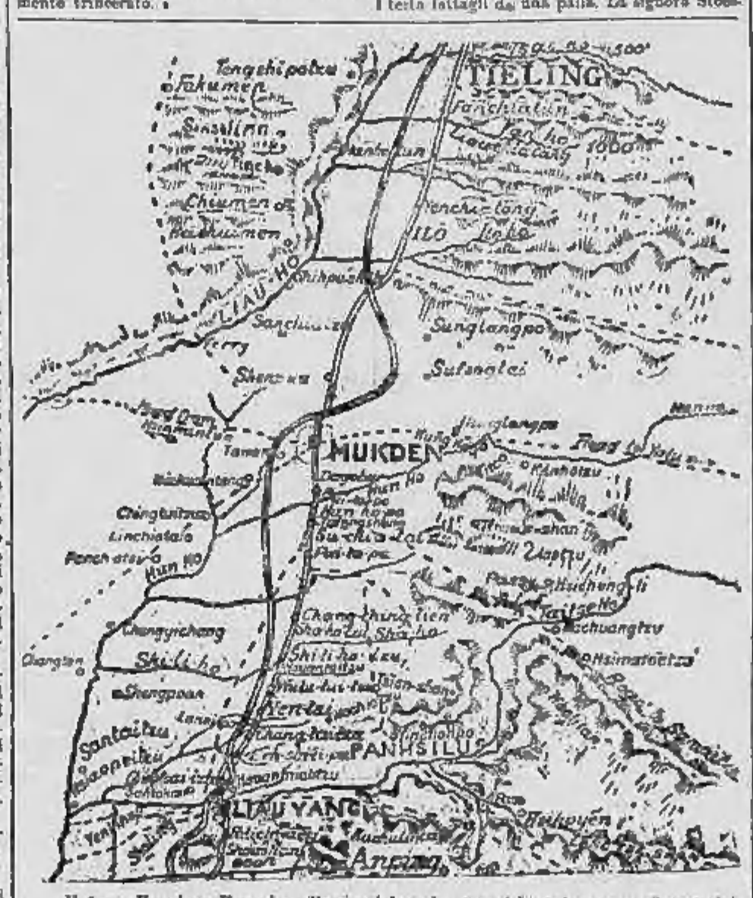
Londra, 28, ore 10,30.

Da Saigon giunge notizia che a bordo dell'*Australia* sono giunti il generale Stoessel, la sua signora e parecchi ufficiali, che avevano partecipato alla difesa di Port Arthur.

Un corrispondente si recò a incontrare Stoessel al Capo San Giacomo, e potè parlare con lui, con la sua signora, col generale Reiff, con l'ammiraglio Lochensky e col luogotenente Novelsky, aiutante di campo. L'aspetto fisico di Stoessel è imponente e fiero. La signora Stoessel è molto semplice. I difensori di Port Arthur sono molto parchi di informazioni. Nondimeno risulta da conversazioni, che da due mesi il blocco di Port Arthur era completo, e che la fortezza non si arrese che per la mancanza di munizioni, di medicamenti e di viveri. Si fasciavano i feriti con delle filacce, tolte dai cani. Lo scorbuto infieriva spaventosamente nelle truppe, e colpiva circa 17,000 soldati. Al momento della resa, la città esalava un odore insopportabile di carnaio. È falso che dei vettovagliamenti abbiano potuto farsi. Le truppe valide erano decolate di non vedere giungere la squadra di soccorso. I viveri avevano raggiunto un alto prezzo. Un pollo costava venti rubli, ed un'oca sessanta rubli, un maiale trecento rubli. Non vi erano nè latte, nè legumi.

Stoessel ricevette soltanto una ferita alla testa fattagli da una palla. La signora Stoessel non fu mai ferita. Essa riconduce in Russia otto orfanelle di ufficiali e soldati uccisi durante l'assedio. Stoessel è pieno di fiducia nella vittoria finale dei russi. Rende omaggio alla correttezza dei giapponesi in occasione della resa della piazza, e, dato lo stato di animo dei russi e dei giapponesi, non sarebbe fuor di proposito pensare che un accordo potrebbe intervenire fra essi dopo la guerra.

Sembra risultare, dalle conversazioni raccolte a bordo dell'*Australia*, che gli stati Maggiori dell'esercito di terra e della marina di Port Arthur non avevano solidarietà e che dei dissensi esistevano fra essi. Vissero separati quasi durante tutto l'assedio. La strategia di terra non aveva l'aiuto della marina, e l'uscita della squadra ebbe luogo senza l'ordine di Stoessel. Tutti gli ufficiali fanno l'elogio del generale Kondratenko, che era con Stoessel l'anima della resistenza. L'*Australia* è giunta a Saigon alle nove. Una folla considerevole si era recata ad incontrarla. Il principe Lieven, comandante dell'incrociatore russo *Diana*, ha salutato il primo il generale Stoessel, a bordo dell'*Australia*. I due ufficiali si abbracciarono cordialmente. Beau, governatore generale dell'Indocina, e Rodier, luogotenente, governatore della Cocincina, hanno fatto salutare in loro nome Stoessel, che fu ricevuto dagli ammiragli Bayle e De Jonquieres, e il generale Pennequin. Sul *quai* alcune giovani offrirono dei fiori alla signora Stoessel, che rimase commossa del gentile pensiero. Il governatore generale aveva fatto invitare il generale a discendere al Palazzo del Governo, ma egli accettò soltanto un invito a pranzo ed un ricevimento al circolo militare. Assisterà pure ad una festa di carità, organizzata nel parco del Governo a profitto della Croce Rossa.



Il fiume Hun-ho o Hung-ho sulle rive del quale, come i lettori possono rilevare dai nostri ultimi telegrammi da Pietroburgo, si è svolta la battaglia di Sandepu fra l'esercito russo e quello giapponese, è il più notevole affluente di sinistra del fiume Liao, il maggiore fiume della Manciuria, che scende da Nord a Sud, e che sbocca a Inkou (Niu-Chang), nel Mar Giallo.

Come i lettori vedono dalla carta che pubblichiamo, il fiume Hun-ho scorre al Sud di Mukden e quasi alle sue porte, dirigendosi obbliquamente da Nord-Est a Sud-Ovest e tagliando così la strada Mandarina e la ferrovia mancese, che hanno la direzione da Sud a Nord.

Dopo l'infelice tentativo di Kuropatkine, che si rivolse nella sconfitta avvenuta nelle rive dello Sha-ho, i russi si ritirarono a nord del fiume Hun, scaglionandosi attorno a Mukden e fortificandosi sulla destra del fiume. I giapponesi vittoriosi, si trincerarono sulla riva sinistra, appoggiandosi ai monti Taling; e da mesi e mesi i due eserciti si trovano di fronte molestandosi con continue scaramuccie.

Gli importanti lavori di trincieramento e di fortificazione che i due eserciti hanno eretto sulle rive del fiume Hun, fanno presumere che ciascuno di essi difenderà accanitamente le proprie posizioni.

Lo scontro e l'occupazione di Sandepu formano la prima fase di una nuova avanzata di Kuropatkine, intesa ad aggirare l'ala sinistra dei giapponesi. I russi hanno attraversato il fiume Hun-ho al passo di Chei-tu-tai, al sud-ovest di Mukden, ed hanno occupato Sandepu, che si trova tra il fiume Hun e il fiume Sha-ho. Da Sandepu essi minacciano le retrovie giapponesi e l'importante stazione di Yentai.

Parigi, 28, ore 9,15.

Mandano da Pietroburgo al *Petit Parisien*:

« Secondo telegrammi di Stato ricevuti stamane, Sandepu è stato occupato dalla cavalleria cosacca. Kuropatkine prepara un movimento offensivo, a cui risponde un movimento eseguito da numerose truppe giapponesi. »

Il corrispondente del *Echo de Paris* telegrafa:

« Un ultimo telegramma di Kuropatkine annuncia la presa di Sandepu, che ha prodotto ovunque la più viva impressione. Un ufficiale dello Stato Maggiore mi disse che la presa di Sandepu è una vera vittoria. Un grande combattimento ebbe luogo: gli zappatori dovettero agire con grande precauzione, essendo il terreno minato.

« Il secondo attacco fu sanguinosissimo; non si conoscono le perdite giapponesi; ma l'ufficiale mi dichiarò che si elevano a più di 1000 fra uccisi e feriti. »

Le perdite russe

Pietroburgo, 28, ore 14,30.

La battaglia di Sandepu è durata tutta la giornata. I russi ebbero 45 ufficiali e 1000 uomini tra morti e feriti. Fecero 102 prigionieri e s'impadronirono di armi, carriaggi e munizioni.

Per ordine dello Stato Maggiore.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stamani, non contiene che poche notizie e disposizioni.

Esercito permanente.

ARMA DI FANTERIA — Vivaldi Antonio, capitano nel 54.o regg., è collocato in posizione ausiliaria — Vellaro Giuseppe, tenente-colonnello del 35.o regg., è esonerato dalla carica di comandante il Deposito — Favia, tenente-colonnello del 70.o regg. fanteria, è esonerato dalla carica di comandante il Deposito.

ARMA DI ARTIGLIERIA — La sede e l'anzianità relative dei seguenti sottotenenti d'artiglieria, provenienti dalla Scuola Militare in rapporto a quella dei sottotenenti provenienti dall'Accademia Militare, è modificata come in appresso indicato: Assalli, Bergonzi, Enrichi, Ricconi, Salomon, Caligaris, Ciccioli, Zimaglio, Ignesti, Pietramara, Ducci, Lirari, Negri, Ferdinandi.

Bonzani Alberto, capitano nel 17.o regg. artiglieria da campagna cessa di essere comandato alla Divisione militare di Verona — Bisci Arturo, tenente nel 7.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito al 3.o regg. artiglieria da costa — Da Dorlodotis Enrico, tenente nel 15.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito al 20.o id.

CORPO COMMISSARIATO — Cenni Vittoria, tenente commissario presso il 3.o regg. genio, è trasferito all'Ospedale Militare di Firenze — Zavanelli Abilio, tenente contabile presso l'Ospedale Militare di Firenze, è trasferito al 3.o regg. genio — Simonetti Giuseppe, tenente contabile presso la Direzione del Commissariato del II Corpo d'armata (Alessandria), è trasferito al 15.o regg. fanteria.

In rettifica al decreto 8 dicembre 1904, gli allievi commissari accetti ai magazzini centrali militari di Torino, Firenze, Napoli, amministrati dall'Ufficio dell'Amministrazione dei personali militari vari, passano effettivi dal 1.o gennaio 1905 rispettivamente alle Divisioni del Commissariato del Corpi d'armata I, VIII e X.

IMPIEGATI CIVILI — Motta Goffredo, ragioniere di seconda classe in aspettativa per infermità a Torino, è richiamato in servizio pel 1.o febbraio e destinato all'Laboratorio pirotecnico di Bologna.

Un disastro ferroviario scongiurato.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 11:

La notte scorsa, fra le stazioni di Segni e Palestrina, per la rottura di una catena, alcune vetture sarebbe di rechiste si staccarono dal resto del treno, e la sirena cessato in discesa, cominciarono a discendere per qualche chilometro. I frenatori riuscirono però a fermare i vagoni in tempo, ed evitarono così un disastro.

***

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,30:

A proposito dell'incidente ferroviario avvenuto fra Segni e Palestrina, la *Capitale* ha da Segni che certo Noè Marini, salito su una locomotiva di riserva che era sul binario, manovrando i freni riuscì a farla muovere. La locomotiva, essendo aperto lo scambio, entrò nel binario su cui doveva giungere il treno di Roma. L'operaio Scaglia Armando Natalia, che si avvide del pericolo, raggiunse la macchina, che andava ad una velocità molto moderata, vi saltò sopra e riuscì a fermarla.

Il Marini fu consegnato ai reali carabinieri stamane.

Una frana che seppellisce due operai

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,20:

Stamane è franato un blocco di terra dell'altezza di quattro metri in una fabbrica in costruzione in via dei Volsci; furono seppelliti due operai, che riportarono gravi ferite.

Un'abbondante nevicata a Palermo!

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 14:

Da più ore nevica a larghi fiocchi. La cosa è assolutamente nuova per Palermo! I tetti biancheggiano; i monti della Conca d'Oro sono coperti d'un grosso strato di neve. Il freddo è intenso, eccezionale.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 23:

Il Papa ha ricevuto il vescovo di Orvieto.

— Stamane ebbero luogo *solenni funerali* al *conte Cacchi*, gran mastro dell'Ordine di Malta. La salma era seguita da numerosi componenti l'Ordine, da varii prelati e signori dell'aristocrazia.

— Il *Messaggero* dice che nel prossimo mese avrà luogo un limitato *movimento* nell'alto Magistratura.

— *I treni degli Abbruzzi*, a causa della neve, non poterono *proseguire* fino a Roma. Quello proveniente da Sulmona dovette fermarsi ad Avezzano e *quello* in partenza da Roma per Castellammare Adriatico *si fermò* alla stessa stazione di Avezzano.

— Ieri mattina *l'onorevole Rastelli* è stato ricevuto in udienza particolare da S. M. il Re, che lo trattenne affabilmente, interessandosi vivamente delle condizioni e dei bisogni del suo Collegio. S. M. gradì pure i saluti che l'onorevole Rastelli espresse quale presidente dell'Unione vinicoltori del Piemonte, e parlò col neo-deputato di Lanzo e di caccia con la massima cordialità e competenza.

— Al Ministero delle finanze si riunì *in Commissione di vigilanza sul chinino di Stato* e trasse il programma del progresso futuro, raccomandando la diffusione dei prodotti anchezati e preparati per iniezioni ipodermiche. Il senatore Todaro rinграziò il ministro del suo intervento. La Commissione rieleggo il senatore Todaro a presidente.

— Nel pomeriggio il Re ricevette, trattenendolo trenta minuti, *Ten. Teofilo Rossi*, che lo ringraziò per la commenda mauriziana datagli. Il Re si interessò vivamente alle notizie che il Rossi gli diede sulla *entente* franco-italiana nelle accoglienze che i commercianti italiani ebbero a Parigi.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, non contiene che poche notizie e disposizioni.

Esercito permanente.

ARMA DI FANTERIA — Viraldi Antonio, capitano nel 54.o regg., è collocato in posizione ausiliaria — Vellaro Giuseppe, tenente-colonnello del 35.o regg., è esonerato dalla carica di comandante il Deposito — Favia, tenente-colonnello del 70.o regg. fanteria, è esonerato dalla carica di comandante il Deposito.

ARMA DI ARTIGLIERIA — La sede e l'anzianità relative dei seguenti sottotenenti d'artiglieria, provenienti dalla Scuola Militare in rapporto a quella dei sottotenenti provenienti dall'Accademia Militare, è modificata come in appresso indicato: Assalli, Bergonzi, Enrichi, Ricconi, Salomon, Caligaris, Ciccioli, Zimaglio, Ignesti, Pietramara, Ducci, Lirari, Negri, Ferdinandi.

Bonzani Alberto, capitano nel 17.o regg. artiglieria da campagna cessa di essere comandato alla Divisione militare di Verona — Bisci Arturo, tenente nel 7.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito al 3.o regg. artiglieria da costa — Da Dorlodotis Enrico, tenente nel 15.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito al 20.o id.

CORPO COMMISSARIATO — Cenni Vittoria, tenente commissario presso il 3.o regg. genio, è trasferito all'Ospedale Militare di Firenze — Zavanelli Abilio, tenente contabile presso l'Ospedale Militare di Firenze, è trasferito al 3.o regg. genio — Simonetti Giuseppe, tenente contabile presso la Direzione del Commissariato del II Corpo d'armata (Alessandria), è trasferito al 15.o regg. fanteria.

In rettifica al decreto 8 dicembre 1904, gli allievi commissari accetti ai magazzini centrali militari di Torino, Firenze, Napoli, amministrati dall'Ufficio dell'Amministrazione dei personali militari vari, passano effettivi dal 1.o gennaio 1905 rispettivamente alle Divisioni del Commissariato del Corpi d'armata I, VIII e X.

IMPIEGATI CIVILI — Motta Goffredo, ragioniere di seconda classe in aspettativa per infermità a Torino, è richiamato in servizio pel 1.o febbraio e destinato all'Laboratorio pirotecnico di Bologna.

Un disastro ferroviario scongiurato.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 11:

La notte scorsa, fra le stazioni di Segni e Palestrina, per la rottura di una catena, alcune vetture sarebbe di rechiste si staccarono dal resto del treno, e la sirena cessato in discesa, cominciarono a discendere per qualche chilometro. I frenatori riuscirono però a fermare i vagoni in tempo, ed evitarono così un disastro.

***

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,30:

A proposito dell'incidente ferroviario avvenuto fra Segni e Palestrina, la *Capitale* ha da Segni che certo Noè Marini, salito su una locomotiva di riserva che era sul binario, manovrando i freni riuscì a farla muovere. La locomotiva, essendo aperto lo scambio, entrò nel binario su cui doveva giungere il treno di Roma. L'operaio Scaglia Armando Natalia, che si avvide del pericolo, raggiunse la macchina, che andava ad una velocità molto moderata, vi saltò sopra e riuscì a fermarla.

Il Marini fu consegnato ai reali carabinieri stamane.

Una frana che seppellisce due operai

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,20:

Stamane è franato un blocco di terra dell'altezza di quattro metri in una fabbrica in costruzione in via dei Volsci; furono seppelliti due operai, che riportarono gravi ferite.

Un'abbondante nevicata a Palermo!

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 14:

Da più ore nevica a larghi fiocchi. La cosa è assolutamente nuova per Palermo! I tetti biancheggiano; i monti della Conca d'Oro sono coperti d'un grosso strato di neve. Il freddo è intenso, eccezionale.

REATI E PENE

L'assolutoria del notaio di Volpiano.

(Corte d'Assise di Torino — 28 gennaio).

Stamane i giurati, rispondendo ai sei semplici quesiti presentati al loro giudizio, assolvevano pienamente, tra scroscianti applausi del pubblico, il notaio Arnaldo Occhettani.

Il presidente rimproverò dapprima aspramente l'uditorio, dicendo che troppo sovente certi pubblici scambia l'aula delle Assise per la sala d'un teatro od un processo per uno spettacolo. Poi, rivolgendosi all'imputato, che singolarmente fortunato ed irreprensibilmente, gli disse:

— I signori giurati hanno ricordato che voi siete sempre stato un lavoratore indefesso ed un buon padre di famiglia. Hanno rammentato le vostre sventure, e per esse vi hanno assolto. Io v'auguro che un lungo lavoro ancora, un'operosità costante ed onesta possano dimenticare a voi ed alla società, che già v'ha perdonato, questa vostra dura prova. Io v'assolvo e vi fo questo augurio di cuore. Ordino che siate rimesso in libertà.

Il notaio Occhettani, senza poter proferire parola per la profonda commozione (commozione che sfuggì anche in tutta la sala), s'inchina e ringrazia con un cenno del capo. I carabinieri aprono la gabbia, vi egli sorte nella via così frettolosamente, che il pubblico accorso non lo può più raggiungere.

Cini.

Furti campestri.

(Tribunale Penale d'Asti).

Ci scrivono da Asti, 27:

Cinque donne siedono nella gabbia, imputate di appropriazione di erba per un valore complessivo di lire nove, come dice l'accusa, o di *racimoli settembrini*, come dice la Difesa, mentre a bocca aperta ode la ingente somma alla Parte civile.

Esse sono Malandrone Salvina, d'anni 34, Comotto Maria, d'anni 31, Amerio Amalia, di anni 21, Bosso Petronilla, d'anni 31, ed Alasia Eugenia, d'anni 38, tutte residenti in Frinco d'Asti, rispettivamente coniugate con Cantino Maggiorino, Morra Pietro, Morra Emilio, Cantino Modesto, e l'ultima vedova di Cantino Severino.

E, poichè trattasi di un processo di donne, vi è anche la Parte lesa, costituitasi Parte civile, che è un'altra donna: Mascherini Giuseppina, di Cersione.

Le imputate, che formano l'oggetto di viva curiosità da parte del pubblico, vengono tutte condannate a pene varianti dai 9 ai 6 giorni, con spese e danni, ma godono del beneficio della legge del perdono.

Presidente: Sanguinetti; giudici: Persi, Montalenti; P. M.: Folletti; Parte civile: avvocati Guido Serra e B. Viale; Difesa: comm. avvocato Bocca; cancelliere: Gamera.

Una donna condannata per falsa testimonianza

(Tribunale Penale d'Asti).

Ci scrivono da Asti, 27:

In una piccola controversia per il valore di 44 lire era intervenuta a deporre quale teste certa Arjotti Maddalena, donna sulla cinquantina, che stava alle dipendenze dell'attore in lite sig. Bosso, negoziante in rini, testè defunto.

Il convenuto, in danno del quale era emessa la testimonianza dell'Arjotti, sig. Foglisti, che doveva parlare la causa di conciliazione, sporse querela per falsa testimonianza.

Quest'oggi si ebbe il processo, che terminò colla condanna della teste troppo compiacente, che venne condannata a 3 mesi di reclusione e 6 mesi di interdizione, col beneficio della legge del perdono.

Presidente: Sanguinetti; giudici: Montalenti, Persi; P. M.: Folletti; difensore: avv. Bocca; cancelliere: Gamera.

Una duplice condanna per omicidio.

Ci scrivono da Alessandria, 27:

Dopo tre giorni di dibattimento è finito oggi alla nostra Corte d'Assise un grave processo contro certi Luigi Carella e Giuseppe Morando, detto *Pierotto*, entrambi d'anni 20, imputati di omicidio in persona di un Domeri Bartolomeo.

Il fatto si svolse il 20 marzo dello scorso anno. Quei di Castelletto d'Erro erano stati ad una gara al pallone a San Cristoforo, riportando vittoria. Uscendo la

Continua l'agitazione nelle province russe.

Le manifestazioni di protesta nelle città italiane.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

L'inquietudine a Pietroburgo

Parigi, 28, ore 0,25.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* manda da Pietroburgo:

« Pietroburgo sembra definitivamente ritornata nella calma. La città riprese completamente il suo aspetto ordinario. Gli operai ripresero parzialmente il lavoro e si spera che fra qualche giorno tutti gli stabilimenti funzioneranno.

« Ma se Pietroburgo procede rapidamente verso la ripresa totale della vita normale, gravi notizie vengono dalle provincie, ove i torbidi si estendono. E' impossibile avere particolari in proposito, giacchè i circoli ufficiali sono assai avari di notizie, temendone l'effetto sulla popolazione di Pietroburgo.

« Se tuttavia che il movimento in provincia cagioni un'ansietà profonda. Del resto, se è relativamente facile nella capitale, dove si hanno a disposizione truppe su cui contare, ristabilire l'ordine, ben altra cosa è in provincia, e specialmente in alcuni punti, ove le truppe dovettero essere ridotte di numero a motivo della guerra.

« Nondimeno non posso formulare ancora opinione alcuna su fatti che cercasi incompletamente, dei quali molto probabilmente sarete meglio raggagliati a Parigi che non lo sia io qui, ove la censura compie l'opera sua.

« Vidi oggi di sfuggita parecchi personaggi ufficiali, giacchè vi era seduta del Consiglio dell'Impero, a cui essi dovevano assistere. Questa seduta è stata consacrata alla trattazione degli affari correnti; ma nei corridoi si è naturalmente molto parlato della situazione.

« Tranne alcuni ultra-reazionari, che non vogliono nulla comprendere con benevolenza, la maggioranza ritiene essere indispensabile fare qualche cosa per calmare il Paese; disgraziatamente la formula è difficile a trovare, giacchè l'Imperatore rifiuta di accordare riforme sotto la pressione popolare. »

Officine imperiali incendiate?

Parigi, 28, ore 10,20.

L'*Aurore* ha da Pietroburgo le seguenti poco credibili notizie:

« Per impedire il rifornimento di cui mancano, gli operai incendiarono invece le officine imperiali del quartiere Viborghsin. Le truppe inviarono il sovraglione le officine non mostrarono alcuna energia.

« In tutti i porti e piazze forti i capi scioperanti sono stati avvertiti di incendiare gli arsenali ed i depositi di armi. La Polizia constatò che una parte delle truppe domenica scorsa tirarono sul Palazzo d'Inverno, perchè la maggior parte delle finestre del Palazzo furono rotte, e nell'interno si trovarono altre duecento palle. »

Per ricondurre la pacificazione.

Il nuovo prefetto di Polizia di Pietroburgo — Giornali perquisiti e sospesi — Un convegno degli "zemstvos,, sciolto.

Pietroburgo, 28, ore 8,30.

Un Consiglio straordinario ha avuto luogo ieri a Tsarkoie-Selo circa la situazione interna. Dopo lunga discussione si sarebbero stabilite parecchie misure tendenti a condurre la pacificazione.

La notizia della presa di Sandepu e Chakhepu per parte dei russi, conosciuta questa sera a Pietroburgo, ha provocato una vera soddisfazione, un grande conforto, come un primo raggio di sole dopo un lungo uragano. Essa prova quanto fossero infondate le informazioni di un giornale inglese, secondo il quale le truppe europee di Kuropatkine rifiuterebbero di combattere.

Parecchi giornali esteri qui giunti provocano un vero stupore ed una vera indignazione contro l'esagerazione con la quale i corrispondenti hanno riferito gli avvenimenti di domenica, già molto tragici per se stessi, senza che vi fosse bisogno di farvi amplificazioni assurde. I circoli ufficiali e non dimangono della società russa sono parzialmente impressionati da queste informazioni tendenti a sovraeccitare il pubblico estero ed indurlo in errore.

La calma è continuata tutta la giornata a Pietroburgo. I giornali vi pubblicheranno domani.

La Polizia ha fatta ieri una perquisizione alla Redazioni dei giornali liberali *Nascharchiza* e *Nachchalnik*. Probabilmente essi oggi non si pubblicheranno.

Il generale Dedulino, capo di stato maggiore del Corpo della gendarmeria, in seguito al protetto di polizia di Pietroburgo.

Il giornale di Mosca la *Russia Viedomosti* è sospeso per tre mesi.

Il *Daily Express* ha da Pietroburgo che le *zemstvos* di Nijni Novgorod ha votato una protesta contro i massacri di domenica. Un decreto imperiale è stato telegrafato al governatore per ordinargli di far arrestare tutti i membri del zemstvos. L'ordine fu eseguito durante la notte. Trepoff ordinò al maresciallo della nobiltà di Pietroburgo di annullare la manifestazione degli zemstvos nella capitale.

Nelle città di provincia.

Pietroburgo, 28, ore 8,30.

A Varsavia i giornali non escono. I negozi sono chiusi, lo sciopero si estende, i telefoni non funzionano.

A Kiew, per ordine dell'ispettore delle fabbriche, in tutte le fabbriche e officine della città è stata affissa la dichiarazione del ministro delle finanze e del generale Trepoff. La città è calma, il pane di segala costa 6 kopechi la libbra.

A Mosca la situazione non è ancora molto chiara. Il lavoro è stato ripreso in alcune officine, nelle quali ieri era stato ripreso, e specialmente nell'officina Bukharoff, che tiene occupati seimila operai. Le tipografie hanno ripreso il lavoro e domani si pubblicheranno i giornali. I tipografi hanno ottenuto soddisfazione su tutte le loro richieste.

Il Municipio ha eletto una Commissione speciale di 15 membri per discutere le questioni inerenti al movimento operaio; la Commissione dovrà mantenersi sempre informata del movimento, allo scopo di fornire schiarimenti ai proprietari e agli operai. E' stato dichiarato lo sciopero nelle manifatture di tabacchi di Bostajegio. I proprietari sono decisi a non cedere alle domande degli operai. Anche le panetterie hanno cessato il lavoro.

A Batatoff continua lo sciopero generale. I giornali non sono stati pubblicati. A Lodza è stato dichiarato lo sciopero.

A Kowna i proprietari delle officine hanno deciso di aumentare la paga agli operai quando riprenderanno il lavoro, e si sono dichiarati pronti a discutere la misura assolutibile di migliorare la situazione degli operai.

A Mitau un gruppo di un migliaio di persone ha percorso le vie della città, facendo cessare il lavoro in tutte le officine.

A Feodosia gli operai del porto hanno ripreso il lavoro in seguito al licenziamento di un sorvegliante del porto, che era stato causa dello sciopero.

A Libau sono stati distribuiti alla Borsa proclami che invitano allo sciopero. I proclami sono stati sequestrati estemporaneamente. Il lavoro è stato sospeso in tutte le officine.

I giornali ieri non si pubblicarono. Le dimostrazioni che erano state organizzate non hanno dato luogo a nessun conflitto colla forza armata.

Telegrafano da Varsavia che vi fu in via Leschno un conflitto tra gli scioperanti e la Polizia. Intervennero le truppe, che usarono le armi. La folla invase il sobborgo Volschi e sfondò le porte delle botteghe da cibo. Ne nacque un conflitto con la Polizia. Gli scioperanti lanciarono contro di essa bastoni tolti dai carri. Due persone sono state uccise e sette ferite.

I voti del Consiglio municipale di Mosca.

Mosca, 28, ore 20,10.

Il Consiglio municipale ha preso delle serie deliberazioni in vista del caso che si producessero disordini.

Deliberò di chiedere alle Autorità amministrative di non impiegare la forza armata contro le donne ed i fanciulli e nemmeno contro gli scolari e gli operai se gli scioperi avvengano negli stabilimenti pubblici, a meno che le dimostrazioni cessino di avere carattere pacifico.

Il Consiglio espresse poi il voto che l'organizzazione degli scioperi pacifici avanti per iscopo il miglioramento della situazione degli operai non dia luogo ad alcuna punizione e che la corresponsione degli operai goda del diritto di riunione.

Come i giornali di Pietroburgo commentano i fatti di domenica scorsa.

Pietroburgo, 28, ore 20,30.

Oggi sono usciti i giornali. Il *Novoje Vremja* augura l'oblio sui fatti di domenica, che sono piuttosto un malinteso che una rivoluzione. Il giornale preconizza l'unione per salvare la dignità del paese.

Il *Rousa* consiglia la dolcezza nel ristabilimento dell'ordine e vorrebbe che il paese non fosse più governato dalla burocrazia; ma che, secondo il voto universale, dei cittadini scelti dal popolo riorganizzino liberamente il paese.

Le manifestazioni di protesta nelle città italiane.

Timori di disordini a Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 14,30:

Ieri sera alla Camera del lavoro si riunirono i rappresentanti delle organizzazioni politiche, che davranno concordarsi per la dimostrazione di domenica contro le repressioni russe. Comunicata la prohibizione del corteo da parte dell'Autorità, il Comitato stabilì, ciò nonostante, che la dimostrazione si dovesse fare, e fissò l'invito per domenica, alle 15, in piazza del Popolo, dove il corteo si muoverà per recarsi al Campidoglio.

***

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

Il socialista Bentini presentò, a nome del gruppo, un'interrogazione al Governo sulla proibizione della dimostrazione di domani. I socialisti speravano svolgerne oggi alla fine della seduta, ma mancando Giolitti non si potè. Avendo i socialisti, e soprattutto gli studenti, deliberato di fare domani una manifestazione a qualunque costo, si temono disordini. Le Autorità presero però disposizioni formidabili. La piazza del Popolo, ove è invito il Comizio, si terrà sgombra dal mezzogiorno in poi. In tutte le vie adiacenti alla piazza stazionerranno truppe, le quali saranno consegnate per l'intera giornata. Anche in prossimità della piazza del Campidoglio saranno scaglionati nuclei di carabinieri e soldati.

***

Ci telegrafano da Messina, 28, ore 13:

Stamane un imponente Comizio fu tenuto nell'atrio dell'Università come protesta pei fatti di Russia. L'oratore prof. Mancini e lo studente di legge Alessi aprirono la seduta protestando contro gli eccidi e salutando l'erompere degli operai dal Governo e dalla teocrazia. Il Mancini in un sobrio ed elevato discorso trattegiò le fasi dell'attuale momento politico, incitando gli studenti a protestare senza chiasso. Si votò un ordine del giorno contro l'oligarchia e i feroci criminali e in favore del trionfo del santo diritto del generoso popolo russo. Si organizzò poscia una dimostrazione calma e dignitosa per le vie principali della città. Nessun incidente; vi era molto apparato di forza per la tutela dell'ordine. Si associò alla dimostrazione lo studente Schiana, esiliato russo.

***

Ci scrivono da Alessandria, 27:

L'Associazione democratica, riunitasi iersera, votava un ordine del giorno di protesta per le repressioni di Russia, augurando a quel popolo la completa propria redenzione.

Anche la locale sezione del partito repubblicano italiano votava un ordine del giorno consimile, dichiarando di aprire una sottoscrizione a favore delle generose vittime.

Il partito socialista pubblicava un manifesto di protesta.

***

Ci telegrafano da Verona, 28, ore 23:

Oggi durante la seduta del Consiglio comunale il sindaco Guglielmi pronunciò vibrate parole stigmatizzanti gli eccidi di Russia. Augurò che presto sorga pel popolo russo un'èra di pace e di libertà. I consiglieri sotti si alzarono plaudendo.

Le probabili conseguenze delle recenti elezioni ungheresi.

Ci telegrafano da Budapest, 28, ore 12,30:

In seguito ai risultati delle elezioni che non debbono la maggioranza al Gabinetto, Tisza si propone di dare le dimissioni. Secondo i giornali, Tisza raccomanderebbe al Re di affidare al conte Giulio Andrassy l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto.

***

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 20,30:

L'opinione qui prevalente nei circoli parlamentari e giornalistici è che la nuova situazione creata dalle elezioni in Ungheria può avere conseguenze serie per l'avvenire della Monarchia. Si crede generalmente che il compromesso fra l'Austria e l'Ungheria che si deve rinnovare quest'anno sarà l'ultimo, se pure si rinnoverà. Alcuni giornali, come la *Wiener Allgemeine Zeitung*, sono particolarmente pessimisti. Prevedono già che la nuova Maggioranza ungherese solleverà difficoltà circa l'esercito.

L'organo dei circoli pangermani, la *Deutsche Correspondenz*, osa che l'augurio dei pangermanisti di vedere l'Austria e l'Ungheria legate soltanto dalla unione personale del Monarca, si avvicina alla realizzazione.

La *Neue Freie Presse* pubblica un'intervista di Kossuth, il quale ha dichiarato che il sistema dualista ha già troppo durato e la pace non può essere stabilita se l'Austria non introduce la forma federativa. Ora l'Ungheria può essere legata soltanto da una unione personale della Monarchia con un ordine di cose federativo. « Nondimeno — aggiunse Kossuth — non provoco che ciò abbia luogo immediatamente. Attendo una conferma. »

I commenti al voto di ieri della Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 0,25:

Il risultato dello scrutinio di ieri sull'ordine del giorno Barrios-Puech è stato di 293 voti favorevoli, contro 91. La minoranza comprende: 50 socialisti, 34 radicali, ovvero radicali socialisti, dodici membri della Destra e tre nazionalisti. Vi fu un continuo di astensioni, che sono per la maggior parte di radicali.

I giornali socialisti criticano vivamente il Gabinetto, al quale rimproverano di aver fatto concentrare truppe grandi alla Destra. Invece i moderati manifestano una grande soddisfazione. Dicono che la giornata di ieri segna la fine del combismo. I conservatori hanno la stessa convinzione, ma fanno delle riserve sul programma di Rouvier.

Il trasloco di due ufficiali francesi per ingiurie e vie di fatto.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 10,30:

Il *Journal Officiel* pubblica il trasloco di due tenenti, uno dei quali scrisse lettere ingiuriose a un deputato e ad alcuni giornalisti, e l'altro schiaffeggiò un deputato.

SPORT

Propaganda fide..... automobilistica.

Un'intervista col cardinale Ferrari.

(Nostra corrispondenza particolare).

Milano, 28 gennaio.

— Il cardinal Ferrari? — chiesi al suo segretario particolare.

— Da questa parte, favorisca.

E con presto andare mi precede per un breve corridoio oscuro. Sento dinnanzi al primo uscio, a dritta; l'apro, e, trattosi da lato, m'invito col gesto ad entrare, mentre, restando sul corridoio, mi diceva:

— Si compiaccia di pazientare un poco. Sua Eminenza è intrattenuta con altri.

E chiuso dolcemente e rimasi solo nel salotto d'un'eleganza severa, che mi diè un senso di pace e di benessere. Alte pareti tappezzate di drappo serico, a fioroni rossi su fondo aureo. Divano, poltrone, sedie, tavolino, parafuoco, coperti di damasco rosso antico. Sul tavolino due album di fotografie. In uno la ricca collezione di istantanee prese durante il viaggio di Sua Eminenza in Palestina; nell'altro le fotografie dei principali Santuari di Terra Santa. Fra i due album una cartella di seta rossa, su un angelo della quale, ricamata, l'immagine della *Vergine della Consolazione* con la mistica leggenda: « *Tu fortitudo mea* ». Agli estremi del camino due vasi di metal dorato, stile *secessione*; nel mezzo una superba pendola da scrittoio, tanto commessa era il tinchettio, che si muoveva per impalpabili ingranaggi; attorno al quadrante una fila di brillanti. Sopra al camino un raro sfumo: la *Natività della Beata Vergine*. Pendente dal soffitto una lanterna di Murano, dalle sfaccature di porcellana o dal tegnolo..... elettrico.

Aspettavo da un dieci minuti, quando la maniglia dell'uscio scricchiolò di nuovo. Entrò il mio accompagnatore. Protese il collo, e facendo della mano giunella all'orecchio, quasi con un bisbiglio m'interrogò:

— Chi debbo annunciare?

— Gutierrez, de « *l'Auto* ».

Bisciò un *Gutierrez* molto approssimativo, si volse a, dopo pochi passi, mi dischiuse l'uscio del salotto cardinalizio. Vi si trovava un religioso: don Vercesi dell'*Osservatore Cattolico*, e don Vercesi mi presentò.

L'accoglienza da parte del porporato insigne fu incantevole di schietta cordialità. Mi domandò tosto, con vivacità cortese:

— In che posso esserle utile?

— Sarebbe per me prezioso se potessi documentare al pubblico motorista le simpatie che uno dei principi più popolari della Chiesa ha per la nuova macchina.

— Le dirò che sono un seguito della nuova locomozione. Viaggiai in automobile, e seppi rendermi immediatamente conto degli inestimabili vantaggi della trazione meccanica su quella a cavalli.

— Sua Eminenza riceverà certo — interloquì don Vercesi — le meraviglie e le congratulazioni..... (giuoche, volevo aggiungere, ma non pronunciò l'aggettivo per tema d'essere scortese e irreverente linguaggio) di qualche cardinale romano, quando si seppe che Sua Eminenza aveva viaggiato in auto.

— Sì, sì; ricordo con precisione! Si congratularono meco, quasi avessi compiuto un atto di coraggio. Forse si loro occhi il coraggio maggiore vi fu d'avere spezzato le tradizioni, che io ho, del protocollo chiesastico.....

— ..... Per cui in tempi..... in altri tempi, gli austeri formalisti avrebbero fatto d'un innocuo *auto*, magari un..... *auto da fè*.

Sorrise, deneganda però col capo.

— No, no. Son tutti spiriti illuminati; non, in certi ambienti, tutte che si pratica a Milano un di *fronde*. Del resto ebbi prove della paure, inspirata ancora a molti da questa meravigliosa conquista del secolo nostro. Per esempio a Trezzo d'Adda. Avevo divisato di recarmi colà in automobile per la visita pastorale. All'ora di partire molti signori, e i maggiorenti del paese, che erano convenuti a Milano, mi furono attorno tentando di dissuadermi dal mettere la macchina. Taluno osò trovare che il mio era un gesto non conveniente. Quasi quasi stavo per commettere un peccato di rispetto umano ed aderire a lasciarmi trasportare da fedeli cavalli. Ma calmai un attimo appresso, pensai che il gire che mi ero proposto di compiere, con i cavalli non lo avrei certo potuto terminare nel breve tempo di che disponevo coi più ardenti pure sangue. E salii sulla vettura meccanica tra la confusione dei presenti.

— Del resto, quando l'esempio viene dal Santo Padre, le anime dei fedeli possono acquetarsi. Sua Eminenza non ignora certo che S. S. ha commesso ad una Ditta milanese due automobili elettrici di cui si servirà per passeggiare nei giardini del Vaticano.

— Lo so bene. Ma giacchè mi parla di automobili elettrici, non ritiene prossimo l'arrivato dell'accumulatore leggero?

Non potei trattenere la sorpresa nel trovare un porporato così addentro alle segrete cose dell'automobilismo.

— Di tale accumulatore leggero, che dovrebbe sostituire vittoriosamente (ma sempre parzialmente per la mancanza di una fitta rete di stazioni di rifornimento d'energia elettrica) il motore a scoppio, se ne parla da anni. Tratte tratte periodici e specialisti, specie i tramcarnici, ne annunciano la scoperta; la notizia corre, ma di vero non resta che..... il cenard giornalistico.

— Del resto avrei già un automobile a benzina, se non mi avesse trattenuto più che il prezzo della macchina il caro costo dell'uso.

— Ma posso accertare a S. E. che i prezzi sono oggi più miti, e che di assai sono ridotte le spese per la materia prima, se così può dirsi il combustibile liquido. La trazione animale ha il suo maggior protettore in un fossilismo più animalesco ancora, che impone dazi rilevantissimi sui petrolii. Pure, nonostante queste condizioni d'inferiorità, certi tipi di macchine importano a Milano una spesa inferiore a quella richiesta per l'uso di una vettura a cavalli.

Accolse queste affermazioni con soddisfazione visibile, per cui mi parve di poter a ragione arguire che S. E. meditò l'acquisto di un automobile. Continuai:

— Oltre al vantaggio economico, si ha pur quello della quiete personale. Quando il guidatore sia una persona normale, con la testa fortemente avvitata sulle spalle, si possono percorrere centinaia di chilometri in aperta campagna e attraverso l'abitato, dovunque, con proprio compiacimento e senza recar danno a noia alcuna; mentre il più *fredde* e provetto cavallerizzo può, a dispetto del suo valore e della sua abilità, trovarsi improvvisamente in balia del cavallo più tranquillo, che al par di noi, fragili argille, va soggetto a crisi lunatiche, crisi che possono avere, ed hanno anco troppo di sovente, e per chi guida e per i poveri pedoni, fatali conseguenze. Fra i mezzi di trazione nelle statistiche delle sciagure il cavallo batte il *record* con l'83 0/0.

— E' vero! Anco di questi giorni Milano fu atterrita da un lutto cittadino, pensare alla miserenda fine di Giulio Pisa, dovuta all'imbecillità d'un cavallo.....

S. E. troncò il suo dire, e dopo una pausa breve:

— Ad ogni modo, — continuò, — io non farei delle velocità folli. Mi terrei pago di una media di 25 chilometri all'ora. Qual che più velocemente sono le strade: d'estate trionfo di polvere impalpabile, che al menomo zeffiro si solleva in nugoli enormi, asfissianti, bruciami; d'inverno pantani impraticabili.

— S. E. ha mille ragioni. La manutenzione stradale in Italia è un mito. Sono perciò benemeriti gli enti che favoriscono gli studi intorno a questo soggetto. Una gran vittoria sulla polvere si è riportata con la *scatramite*, una soluzione densa di petrolio con la quale s'innaffia la strada. Il *circuito della Gordon-Bennet*, in Germania, fu inaffiato con questo liquido ed io ridi trascorrere automobili a più di 100 chilometri all'ora senza che si sollevasse il menomo bisciolo di polvere. Peccato che il mezzo sia molto costoso. Occorre la contenzione di mezzi che non producano polvere, che non generino fango.

— E quando le strade saranno migliori, allora l'automobile trionferà. Trionferà ovunque; e ci sarà tolto il penoso spettacolo frequente di povere bestie cadenti sotto il peso di carichi enormi e sotto lo strazio di crudeli percosse. Ritengo l'automobile fattore grande di progresso sociale, e all'automobile plauso di tutto cuore e lo ritengo sommamente giovevole a tutti, all'industriale, al professionista e di ausilio anche al sacerdote nell'adempimento stesso del suo ministero sublime.

E si concludendo mi strinse energicamente la mano, una stretta virile in cui scatti il carattere dell'uomo dritto e sicuro, e quella risolutezza che è propria di chi come lui potrà impugnare il volante dell'automobile della cristianità e trasportare gli uomini di buona volontà verso più sicuri orizzonti.

E. Gutierrez.

Avvenimenti Torinesi.

La II Esposizione internazionale di automobili — L'ottava giornata — Una risposta del Reuter italiano.

Ieri è continuata all'Esposizione, con crescente successo, la distribuzione ai bambini dei palloncini Senza Numero. La distribuzione verrà continuata in altri giorni dell'entrante settimana.

Oggi l'Esposizione rimarrà aperta al pubblico dalle ore 10 alle 23. Dalle ore 23 alle 23 avrà luogo un grandioso concerto istrumentale e ad ogni visitatore verrà distribuita una serie di cartoline illustrate con soggetti sportivi.

Il Comitato dell'Esposizione comunica che a partire da domani, lunedì, i visitatori dell'Esposizione con biglietti da L. 1 e da L. 0,50 e gli abbonati conservanno ogni giorno, e non più soltanto il sabato, ad un biglietto di prima classe andata e ritorno da Torino alla città francese dove si correrà sul corrente anno la corsa della Coppa Gordon-Bennett, oppure un biglietto di altro viaggio di valore equivalente.

Ad ogni persona non abbonata verrà consegnato un biglietto che sarà diviso in due parti, sulle quali sarà scritto lo stesso numero; una del biglietto verrà staccata alla porta d'ingresso e messa in una urna; l'altra metà dovrà essere conservata dal possessore, per essere poi presentata qualora il numero del biglietto venga estratto dall'urna.

Ad ogni abbonato, invece, sarà pure data un biglietto divisibile in due parti, ma scritto su numero corrispondente a quello del suo abbonamento; metà del biglietto verrà staccata dietro la tessera di abbonamento e metà messa nell'urna. Gli abbonati parteciperanno così una sola volta all'estrazione.

Alle 18 di ogni giorno cesserà la distribuzione di nuovi speciali biglietti, ed alle 18,30 nel salone centrale verrà estratto il numero del biglietto vincitore.

— Ieri sera, all'*Albergo d'Italia*, la Sezione sportiva del Reuter Italiano, al completo, festeggiò con una bicchierata i signori cav. Alfredo Rostan e nobile Enrico Chirelli, soci nominati, su proposta del commendatore signor Dalmazzo Ferdinando, soci onorari della Direzione generale.

Il signor Dalmazzo, nel consegnare loro le lettere di nomina, parlò del Sodalizio, delle benemerenze dei suoi soci onorari; mandò un saluto al presidente onorario, comm. F. Johnson, bene augurando per l'Associazione dei legami di reciproca amicizia fra Touring e Reuter; infine brindò ai due festeggiati.

Presero poi la parola, per ringraziare, il cav. Rostan ed il nobile Chirelli, promettendo tutto il loro appoggio per il maggior sviluppo di questa Sezione.

Le feste sportive di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 28, ore 13:

Nei giorni 12, 14, 15, 16, 17 e 19 del p. v. marzo avrà luogo l'annuale fiera di cavalli. In tale occasione verranno bene date Mostre commerciali di vini, accessori per bicicletta ed automobili.

Nell'anfiteatro Arena la Società del Tiro al volo indirà due giornate di tiro al piccione (15-16 marzo) con L. 4500 di premi.

La Società Ippica, poi, terrà le corse al trotto e Concorso ippico, con il seguente programma:

13-14 marzo — Corse al trotto, con L. 13,000 di premi.

15 marzo — Concorso ippico, con 4000 lire di premi per tre categorie di cavalli salutori.

16 marzo — In Arena un Concorso a premi per cavalli allevati e montati, preparati da negrissati e da allevatori.

A cura poi del Circolo Ciclistico di Tombetta saranno date due giornate di corse ciclistiche e motociclistiche, con presentazione di automobili (19 e 23 marzo).

Il Consiglio municipale votò un sussidio di L. 4000 alla Società ippica per le corse del prossimo marzo.

AUTOMOBILISMO.

La grandi corse nella Florida.

I « records » del chilometro.

Ci telegrafano da New York, 28, ore 16:

Numerosi tentativi di *records* sul chilometro sono stati registrati sulla pista di Ormond-Daytona (Florida). Ecco i migliori tempi stabiliti:

Arturo Macdonald ha coperto il chilometro in 25" con una vettura Napier; L. B. Bowden ha impiegato 27" 2/5 con una Mercedes; Luigi Rose 27" 1/5 con una Steiner; Stevens Duniaure 25" 2/5 con una Mercedes; Thomas 26" 3/5 con una Mercedes; W. K. Wanderbilt 28" 3/5 con una Mercedes; Sartori 28" 4/5 con una Fiat; Holder 32" 2/5 con una Wite-Steamer.

Ai *records* seguirà la corsa di un chilometro per il treno Bowden. Rimangono classificati:

1.o Macdonald con una Napier 120 HP, in 27" 4/5; 2.o Rose (Steamer 20 HP) in 28" 1/5; 3.o Stevens (Mercedes 90 HP) in 30"; 4.o Vallace (Fiat 90 HP) in 30" 2/5.

La gara del treno fu seguita dalla quarta serie per la Coppa di Corinto, distanza mezzo un miglio, con partenza in volata. 1.o Rose (Steamer) in 24" 2/5; 2.o Barrow (Mercedes); 3.o Vallace (Fiat).

ALPINISMO.

Un'ardita ascensione d'inverno all'Eiger nell'Oberland.

Ci scrivono da Brigg, 27:

L'ardita ascensione dell'Eiger, presso la Jungfrau, nel gruppo dell'Oberland, fu in questi giorni compiuta felicemente dagli alpinisti fratelli Lauc, provando Hörner, dott. Taubner e due guide. Sulla vetta il termometro segnava 23 gradi sotto zero.

L'Eiger (m. 4000 circa) fu salito per la prima volta dall'alpinista Barrigion nel 1858.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 28, ore 20:

Quarante (tentori hanno preso parte al premio Schiaratti, vinto da Hannah (a 20 metri), con 9 piccioni su 9; Leo Diana (a 25 m.), con 8 su 9; 3.o premio diviso fra Reiselli (a 24 m. 2/3), Harrison (a 22 m.) e Schiaratti (a 20 m.), con 7 su 8.

CICLISMO.

Il campione Mac Farland potrà correre.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 23,15:

Telegrafano dall'Australia che l'avversione Mac Farland, sospesa le corse anni, ha ottenuto la sua riqualificazione. Egli occuperà il posto di secondo nella corsa del Sidney-Thumond, che è il famoso handicap datato di 25,000 franchi di prima premio.

PATTINAGGIO.

I campionati europei a Davos Platz.

La prima giornata.

Ci telegrafano da Davos Platz, 28, ore 20:

Oggi si ebbe la prima giornata dei campionati di Europa.

Nel *Concorso di figure* su 320 punti riuscirono: 1.o Gunderson, in 48", che ha battuto Loerchall; 3.o Billing; 4.o Hace.

Corsa di 1500 metri — 1.o Gunderson in 2'16"; 2.o Schilling in 2'25"; 3.o Loerchal in 2'54"; 4.o Hace in 11'28".

Il commercio italo-francese.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 23,15:

La Camera di commercio italiana informa che durante l'anno 1904 il commercio franco-italiano si elevò a 353,202,000 lire, di cui 196,053,000 di merci francesi entrate in Italia e 156,249,000 di merci italiane entrate in Francia. Dal confronto con l'anno precedente risulta un aumento di 25,366,000 lire nelle merci francesi e di 4,123,000 lire nelle merci italiane.

La malattia del principe Ereditario.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 23:

Il bollettino della salute del principe Ereditario dice: « L'infermo dormì bene la maggior parte della notte. Ha poca tosse. Temperatura 36,3. Polso 108. Si nota il principio di risoluzione del lobo inferiore del polmone sinistro. Nel torace destro catarro bronchiale. »

Per la ferrovia Voghera-Varzi.

Ci scrivono da Voghera, 27:

Nell'assemblea tenuta per la ferrovia Voghera-Varzi sotto la presidenza del sindaco avv. Ricci si fecero interessare gli onorevoli Mezzi e Dalvesco perchè trovassero un collegio all'on. Treves. Dopo di esso sarebbe di ottenere un sussidio chilometrico annuo di L. 5200 e la pronta costruzione della linea, che darebbe grande sviluppo alla vita dei paesi da esso serviti.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

La Regina madre a Torino.

Sua Maestà la regina Margherita, accompagnata dalla marchesa di Villasanta e dal marchese Guicciardi, giungerà domani mattina nella città nostra, in automobile. L'augusta signora sarà ospite dei Duchi di Genova e si tratterrà a palazzo Chiablese una decina di giorni. La Regina visiterà l'Esposizione di automobili.

I Duchi di Genova a Venezia.

Oggi, alle ore 15, i Duchi di Genova partono per Venezia a dare il saluto di commiato al loro primogenito, il Principe di Udine, il quale, come già in pubblicato, partirà mercoledì per un lungo viaggio intercontinentale sulla regia nave Calabria.

Il corteo di protesta contro le repressioni russe.

E' fissato per le ore 14,30 d'oggi il corteo di protesta contro le repressioni russe, proposto dal socialista Barberis nel Comizio di giovedì.

Il corteo percorrerà il seguente itinerario: piazza Venezia, corso Siccardi, corso Vittorio Emanuele II, piazza Carlo Felice, via Roma, piazza Castello, via Pietro Micca, via Cernaia fino a piazza Venezia, ove si scioglierà.

La Federazione socialista all'uopo ha fatto distribuire centinaia di manifestini così concepiti:

« Cittadini! L'imponente Comizio *Pro vittime russe* tenutosi la sera del 26 corrente, unitamente ad un ordine del giorno di protesta contro il despota russo, lo Tsar, per i massacri fatti sui nostri fratelli di Pietroburgo, volo pure, ad unanimità, di fare un corteo domenica, 29 gennaio, alle ore 14,30, che verrà organizzato in piazza Venezia.

« Accorrete tutti, e cittadini: il grande numero dei partecipanti darà segno del santo cordoglio nostro e della nostra esecrazione per quel vile che uccide e fugge. »

Furto ad un meccanico.

I soliti ignoti nonchè misteriosi « cavalieri del grimaldello » assalirono la porta d'ingresso, si recarono introdotti l'altra notte nel laboratorio del meccanico Giovanni Merlino, in via Mercadanti, N. 43, e vi rubarono una bicicletta nuova, un paio di cerase, quattro gomme Pirelli, sei « camere d'aria », un fanale ad acetilene ed altri accessori per bicicletta, per un valore complessivo di 350 lire circa.

Al derubato non rimase che la magra soddisfazione di sporgere denuncia all'Autorità di polizia.

Incendio in una soffitta di viol.

Iermattina, verso le 9,30, alcuni passanti si avvidero che nello stabile di vini sardi di proprietà del signor Sale Angelo, in via San Tommaso, presso via Pietro Micca, si era sviluppato un incendio. Avvisati, accorsero una squadra di pompieri col loro comandante, tenente Tamburi, ed il fuoco, che già aveva distrutto due casse di biancheria ed una scaffale, venne spento in circa mezz'ora di lavoro. Non fu possibile assicurare le cause. Il danno, ad ogni modo, non è grave, ed il Sale è assicurato. Al servizio d'ordine provvidero le guardie municipali.

Altri pescatori clandestini pescati.

Venerdì, verso le ore 16, alcune guardie municipali, condotte da quattro pescatori, rinvennero e sorpresero certi Gagliardo Pietro e Rossetti Giuseppe mentre stavano pescando nel fiume Po con una rete a strascico, il cui uso è vietato dalla legge, e li dichiararono in contravvenzione, sequestrando loro l'ordigno proibito. All'apparire degli agenti i due pescatori clandestini gettarono in acqua una rilevante quantità di pesce già pescato.

Lui, lei... ed un calcio.

Il dottore di guardia all'Ospedale di San Giovanni l'altra sera, alle 22,30, medicò d'una contusione alla gamba sinistra la stiratrice Matilde Vitale, d'anni 29, abitante in via Stampatori, 16.

La giovane donna narrò che poco prima, in via Berchet, mentre rincasava, aveva avuto un litigio coll'amante Giovanni Cravero, il quale non trovò di meglio per far valere le proprie ragioni che di allungarle un calcio. Fu giudicata guaribile in otto giorni.

La disgrazia d'un margaro.

Ieri mattina il margaro Paolo Casalegno, d'anni 18, abitante a Emai, mentre passava in prossimità del Camposanto di quella frazione, volle salire già dal proprio carro, ma, perduto l'equilibrio, vi cadde sotto. Una ruota del veicolo gli passò sul corpo, fratturandogli la gamba destra.

Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, il povero giovane fu ricoverato nel letto N. 4 della Sezione Oliva. I medici lo giudicarono guaribile in 40 giorni.

Musica al pubblico.

Programma che eseguirà il Corpo di musica municipale oggi, 29, in piazza San Carlo, alle ore 14 (tempo permettendo):

Marcia *Herr Salzburg*, Mral — *Sinfonia da tenta*, W. Reuling — Prima fantasia sull'opera *Lohengrin*, Wagner — Preludio e coro nell'opera *Roberto il Diavolo*, G. Meyerbeer — Valzer *I sei*, E. Waldteufel.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Radunata dei sottufficiali in congedo in attesa d'impiego (Reduci di Torino). — I sottufficiali in congedo in attesa d'impiego sono convocati alla riunione che avrà luogo oggi, 29, alle ore 15,30, all'*Albergo Porta di Savona*, per importanti comunicazioni.

Stato Civile di Torino

28 gennaio 1905.

NASCITE: 13, cioè maschi 10, femmine 3.

MATRIMONI: Almerito Carlo con Davico Severina — Berrato Francesco con Ramella Anastasia — Boscasso Olimpio con Martinotti Rosa ved. Roberto — Gagnor Agostino con Garzena Maria Bovero — Giraudi Mario con Vittone Palmira — Graglia Giovanni con Cipollina Maddalena — Paternostro Gaetano con Tribolo Maria — Perino Bartolomeo con Denzoni Caterina detta Barichetta — Puopan Giorgio con Pinelli Laura — Rastelli Remigio con Pieretti Isabella — Strangoli Raffaele con Guillon Clotilde — Zuccoli Severo con Rocco Amalia.

MORTI: Fascia Francesco, d'anni 65, di San Mauro Torinese, possidente ferr., via Bertinetti, 9.

Cisca Luigi Bartolomeo, id. 47, di Giaveno, impiegato, via Mercanti, 11.

Benedetto Orsola n. Salica, id. 80, di Ivrea, casalinga, via Cigna, 4.

Pino Lucia (ved.) n. Ferrero, id. 78, di Savillano, agiata, via Nizza, 29.

Colombino Filippo, id. 61, di Asti, negoziante, via Maxini, 32.

Caramello Agnese (ved.) n. Elia, id. 75, di Torino, agiata, via Gaudenzio Ferrari, 2.

Borgo nobile Flavia (ved.) n. Bianchis di Fumarotto, id. 73, di Vigevano, agiata, corso Vittorio Emanuele II, 6.

Ba

ste, ma che all'esecuzione fanno l'impressione di stiracchiature belle e buone (cioè brutte e cattive) e che il pubblico ha mille ragioni di ascoltare con rassegnazione, — forse, — ma con meritata diffidenza.

Ed un'ultima osservazione, poichè di più non è consentito in questi affrettati cenni di cronaca, e sempre lieti ch'essa pure torni ad onore del nostro giovane autore.

Come gli accennivi cambiamenti di ritmo (nel passo) no pregiudicano l'unità, così le eccessive modulazioni, i cangiamenti della tonalità spesso ingenerano un senso di inquietudine, di smarrimento nell'ascoltatore. Correremo il rischio di apparir poco perspicaci forse (poco c'importa, del resto, perchè non abbiamo difficoltà ad ammettere, che solo nostre parole sono sincere, le redatte con invece piuttosto modeste), ma vogliamo dire una nostra impressione. Le quanto volte il contenuto ritmonico di una determinata composizione è congruentemente mutevole e s'allontana dalla tonalità principale ragheggiata ed impasto dall'autore ed indeggia in modo incerto tra l'una e l'altra, noi proviamo un senso di inquietudine e perfino di fastidio. Ci parrebbe di aver bisogno d'un po' di riposo, di sosta, di respiro quasi, onde i nostri orecchi possano intero percepire il momento musicale ed il nostro cervello bene afferrare il concetto del compositore. (Non per nulla Bellini, Donizetti, Rossini, Verdi insegnano ancor oggi a chi vuol *stare sulle tonalità*, ed i modelli lasciati meravigliano sempre perchè appunto non sperati, poco importando, del resto, che ad essi manchi talvolta l'omaggio *sincero* di certi *arcolaristi* di maniera, quando il gusto dei nostri pubblici applaude per sempre a..... con convinzione. Il gran successo ottenuto di questi giorni dal *Don Pasquale* alla Scala è una bella riprova). Nei Conservatori l'allievo si sente par spesso riprendere dal maestro con frasi di questo genere: « Ma stia un po' di più nel tema; ma lasci un po' di fato, mi par di respiro al disgraziato ascoltatore..... » L'allievo corregge, ma fuori del Conservatorio, lontano dal vigile occhio del maestro, pare a lui di renderci più interamente, più *nuovo*, di accompagnarsi più facilmente la stima quasi, la fama certo di credito, spiegando i suoi pensieri in formule e combinazioni strane e stiracchiate che, come non convincono, meno commuovono.

L'Montemezzi ha saputo conservare un felice intuito ed un giusto senso dell'*unità tonale*, e questo conformare alle moderne esigenze dell'opera lirica: ora de chi può avere qualche conoscenza delle difficoltà che s'apprestano al compositore che vuol scrivere in siffatta maniera, o poichè si tratta d'un giovane, può ben essere sentito il bisogno — per altro compiacimento, del resto — d'esclamare: *Bravo il maestro che l'ha insegnato*, bravissimo *l'allievo che l'ha obbedito*.

L'ora tarda in cui è terminato lo spettacolo non consente che di dire in breve ed affrettatamente quanto si rimane.

Il successo
e l'esecuzione dello spartito.

Atto primo. — Una bella introduzione orchestrale descrive l'alba d'un chiaro mattino d'autunno ed il ridestarsi della natura in una festosa armonia di colori, frammezzo alla quale s'insinua dolce, flebile, lamentevole la voce d'un pastorello. Appare Giovanni Gallurese; il suo canto: *Oh! con che calma sterna*, da cui traspela veramente una grande melanconia, procura i primi applausi e due chiamate all'autore, che compare alla ribalta ringraziando. E' notato l'orchestrale che annuncia l'imminente arrivo dei fratelli di Riveglas; piace veramente ed è applauditissimo il brano di Maria: *O benedetto sole*, che riscuote una bella frase suggestiva e ben condotta, bene svolta con un vivo senso di modernità ed affidata con dell'effetto in modo alternato all'oboe prima, al violoncello, ai violini. Non passa inosservata la breve percussione orchestrale dopo le parole di Maria: *Idee, terrestri*; applausi calorosi, due chiamate al maestro ed una richiesta di *bis* (concesso) alla strofe: *Profumi a voi non chiedo — fonti viole*, cantilena di effetto immediato, grazie anche all'strumentale tenue, ma grazioso. La signorina Cortial la cantò con grazia e sentimento. Piace l'aria di Maria: *Il tuo mesto guardar*, ed interessa il canto di Giovanni: *O mia teor*, specialmente per il suo svolgimento orchestrale. Il duetto finale persuade e piace: conclude il ender della tela non coloron gli applausi: si presentano gli artisti due volte alla ribalta e con loro l'autore: questi viene poi evocato un'altra volta assieme al maestro Serafin. L'atto (che è il più lungo) è durato 55 minuti.

Atto secondo. — Sulla piazza davanti alla chiesa di Sant'Antonio giovani e ragazze — che fanno sfoggio del pittoresco costume del Logudoro — intrecciano danze caratteristiche, a volte accompagnate da strofe di ranzano degli astanti. L'atto s'apre appunto con un 2/4 in tempo di danza che termina nella *corrente*: movimenti, episodi, intrecci orchestrali tutti ceri garbo, con gusto e di ottimo effetto. La *Canzone* in dialetto sardo cantata dal coro intiero: *O bianca luna*, che ricorda un tema popolare (locale) ed ha un caratteristico movimento di bassi, vien pure giudicata d'effetto immediato ed una coretta ben riuscita. L'interrogazione di Giovanni a Bastiano: *Vedi colei che tutte m'ha conquise* ha uno spunto melodico felice ed un leggero accompagnamento specialmente affidato agli archi, fatto con sobrietà, ma con molta cura. Il duetto che segue tra Giovanni e Maria, il *Canto a Sant'Antonio*, affidato alle sole voci dal coro, tutta la scena *all'aperto*, di impianto largo, sicuro, condotti maestrevolmente e con una misura ed equilibrio da vero maestro provetto, — già l'abbiamo detto, — raccolgono le simpatie e le approvazioni universali. Se l'azione incalzante e la immediata ripresa orchestrale non avessero persuaso del contrario, l'applauso sarebbe certo venuto e da tutto l'uditorio. Tutto il resto sull'atto e di buona fattura ed interessante come musica ed anche come azione. La scena della burletta (con particolari strumentali veramente notevoli), la invettiva di Giovanni: *Per te m'arraggito, ladro d'onor*, la ripresa del coro conducono a quanto che nel Montemezzi le doti dell'operista sono innegabili. Piace — più specialmente per l'strumentale leggero, snello, ben adatto al genere *burlesco* — l'episodio dell'*uffizio*; tutto il resto dell'atto, meno al grido di Riveglas: *E' Giovanni Culurese*, in cui ritorna il *tema* che chiameremo della libertà, proposto da corni, tromba, tromboni, ed alla invettiva di Giovanni, al colmo della disperazione: *Vile, tu m'hai distrutto il paradiso*, interessano, persuadono, commuovono. A signore salate tre chiamate agli artisti ed all'autore, e grandi acclamazioni a questo, che ricompare una quarta volta col maestro Serafin. L'atto — chiudiamo noi, è il più bello dell'opera e che promette assai più serrato e sceito del primo — è durato solo 55 minuti.

Atto terzo. — Una larga spianata, come nel primo atto, in mezzo ai nuraghi del Tufudeso, colla casetta del mugnaio Nuria in alto. Maria appare stanca e disfatta, procedendo faticosamente: una appropriata introduzione orchestrale coi lamenti dell'oboe e del corno inglese descrivono con efficacia tutto il dolore di quella poverella. Fa un bel contrasto l'episodietto burlesco che susegue: *Il coraggioso Cid, il bellicoso Cid*, con un semplice canto del fagotto coperto e con delle colpate di piatti in *pp*; si riceve il *tema della libertà* nella esclamazione di Giovanni: *La libertà ci guida*; tutto il brano orchestrale a tempo 4/4 che accompagna l'entrata della comitiva degli emigranti è fatto bene, interessante dal lato melodico e da quello istrumentale. Si applaude e l'autore esce a ringraziare. Applausi e richieste di *bis* alla frase: *Miserabile, va!*, altri applausi al duetto ultimo tra Giovanni e Maria: la cattatrice mantiene infino all'ultimo l'attenzione del pubblico, e il sipario cade lentamente mentre va spegnendosi l'eco dell'ultimo canto di Giovanni, di buona ispirazione e di eccellente fattura.

Gli artisti sono evocati tre volte e due o tre volte ancora l'autore che sce trascina il maestro Serafin. L'atto è durato circa mezz'ora. Un bel successo adunque: apprezzamenti, richiesto di *bis*, chiamate numerose, ma soprattutto applausi ed applausi di convinzione da un uditorio elettissimo.

L'esecuzione in complesso fu buona: la prima lode va al maestro Serafin, che concertò e diresse lo spartito con vera impegno, spiegando le sue non comuni qualità di artista e mettendo mano solo dal quale il primo a ringraziarlo sarà certamente stato l'autore. L'orchestra attenta e disciplinata eseguì con cura lo spartito e contribuì a farne apprezzare i pregi normali.

La signorina Cortial cantò tutta la parte di Maria dando alla sua bella voce intonazione, grazia e molta espressione. La parte del protagonista è irta di difficoltà e lunga assai: il tenore Belloni se non fu irreprensibile nella intonazione ebbe buoni momenti riuscendo anche efficace come attore. E buon attore e lodevole cantante fu il Rousel nelle antipatiche vesti del catalano Riveglas: buoni lo Scattola ed il Gherlinzoni e discreti gli altri. I cori non furono irreprensibili per l'intonazione e per l'esattezza dei tempi: bisogna però riconoscere che le loro parti non erano di facile esecuzione. Belli i costumi (fin troppo belli! quegli emigranti nel 2.o atto vestiti con abiti nuovi di trinca e con tutto il corredo fresco di bucato.....): la scenografia del cav. Rota di ottimo effetto.

Uditorio numeroso ed eletto: le poltrone affollate di eleganti signore: ben popolate le gallerie e la platea.

F. A. Gnudel.

Per Ada Negri.

Un saggio dell'interesse destato dall'annunzio della conferenza che Ada Negri, la gentile e forte poetessa terrà oggi al teatro Alfieri sul tema *Infanzia*, è anche offerto dalla circolare che la presidenza della Società Pedagogica ha rivolto agli insegnanti della città, e nella quale, mentre annunzia che una Commissione recherà alla illustre scrittrice « il reverente saluto degli insegnanti di Torino, che ricordano con orgoglio di aver la avuta collega nell'umile ufficio dell'insegnamento elementare », li invita ad accorrere numerosi a udire la parola di Ada Negri.

Il pubblico che raccoglierà questa conferenza, promossa dall'Associazione della stampa subalpina, a favore della Cassa pia di previdenza, sarà certo enorme.

Se no può giudicare dalla rapidità con cui procede la vendita dei biglietti al teatro Alfieri.

* * *

Il Comitato Magistrale promotore di un omaggio ad Ada Negri, mentre avverte le maestre ed i maestri che la gentile poetessa ha gradito il gentile pensiero, li invita a intervenire numerosi oggi, alle 17, nel salone della Società di Cultura, recentemente concesso, in Galleria Nazionale (via Roma, p. 2.o), dove avrà luogo il modesto ma schietto, spontaneo ricevimento.

I Concerti di musica da camera.

che ha allestito la Società dei Concerti vennero fissati per le sere di giovedì, 2, 9, 16 e 23 febbraio e 2 marzo, nella sala del Liceo musicale, in via Rossini.

ULTIME NOTIZIE

La Camera senza lavoro.
Impressioni sulla seduta di ieri.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 28, ore 21.45.

La discussione che oggi si è fatta alla Camera sulla lista civile non fece certo buona impressione in coloro che vi hanno assistito. Vi sono stato, è vero, parole felici in bocca di Torrigiani e di Sonnino; è stata approvata la robustà del Luzzatti, ma i più arrobbern preferito che gli altri oratori avessero rinunciato ai loro già preparati discorsi. Ma il poggio della discussione è stato il grandissimo baccano che ha preceduto ed cosa dal principio alla fine. E la intolleranza è venuta proprio dai banchi ministeriali! Ed è anche stata poco abile! Si poteva ammettere fino ad un certo segno che nessuno dai banchi al Ministero amici parlasse, ma perchè uno comincia, si doveva avere il garbo di lasciare che anche gli avversari parlassero, nè chiedere la chiusura con severità frotta. Non serve proprio a nulla, anzi nuoce, dar campo ai governisti di dire che si è soffocata la discussione! Basta! Tutto è bene ciò che finisce bene, e rallegriamoci che anche questa questione sia tolta di mezzo.

Quanto ai no e alle pallottole nere, si può osservare che furono gli uni e le altre in minor numero che quelle si raccolsero nelle votazioni analoghe degli anni passati.

Dal 1849 c'è stata sempre alla Camera una frazione che ha ambito di palesarsi contraria alle istituzioni; e siamo andati avanti lo stesso!

Per tutta la settimana in cui entreremo, di domani non se ne vede proprio nessuno. Come vi ho telefonato, il progetto sull'esercizio delle ferrovie sarà presentato da Giolitti appena guarito, ma debbo dirvi che se vorrà aver cura della sua salute, egli starà a casa tutta la settimana. Se poi vorrà fare a modo suo, è probabile che martedì o mercoledì possa venire alla Camera.

Di lavoro preparato e pronto non ve ne ha di nessun genere. Non v'è nessuna probabilità che la Camera possa discutere qualche bilancio, perchè siamo al solito: la Commissione fece i quesiti ai ministri, e le risposte non vennero, e fino a marzo non si potrà avere nessun bilancio discusso.

Per martedì si spera di avere qualche leggina, ma non ve ne ha abbastanza per andare innanzi fino a sabato. I deputati in massa se ne vanno stasera, e qui non rimarranno che quelli che hanno a Roma residenza fissa.

E' stata ventilata persino la proposta di una breve proroga, la quale sarebbe accolta tanto più volentieri, quanto più la Camera è malcontenta di tener seduta mentre Giolitti è assente.

E' generale la persuasione che la facoltà di accettare Ferri sarà accordata a grandissima maggioranza.

S.

In Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21.45:

Domani il Papa conferirà il vescovo di Reggiano, monsignor Isidoro Tedeschi. Il cardinale Merry del Val offrirà un pranzo in suo onore ed un altro pranzo gli offrirà mercoledì il cardinale Agliardi. Interverranno Merry del Val, l'alto curiale del Vaticano e della Curia pontificia, e le notabilità bergamasche presenti in Roma.

Il *Giornale d'Italia* reca che il Papa ebbe un lungo colloquio con il conte Medolago Albani, presidente del secondo gruppo dell'Opera dei Congressi. Quantunque la visita fosse di carattere esclusivamente religioso, il Medolago Albani ne approfittò per sollecitare alla conservazione del nuovo vescovo di Bergamo, pure tra il Papa e lui si parlò della condizione del partito cattolico in seguito ai concorsi dei cattolici alle urne politiche, e specialmente intorno al movimento dei democristiani autonomi che, malgrado le condanne dei vescovi, continua e procede innanzi.

Bufere e navi nell'Italia meridionale.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 21,45:

Stanotte si scatenò sul golfo una violenta bufera di tramontana. Le acque si sollevarono in grosse onde presso il molo di San Vincenzo ed oltrepassarono i muraglioni. Il postale di Palermo ritardò di cinque ore. I piroscafi che fanno servizio colle isole del golfo sospesero la loro partenza. Il piroscafo *Giorgio*, in partenza per l'America, salpando ruppe, per la furia del mare grosso, un cavo con la poppa.

In città il freddo è intenso, il vento impetuoso. A mezzodì cadde qualche fiocco di neve. Il termometro segna 4 gradi sotto lo zero.

Ci telegrafano da Brindisi, 28, ore 10,45:

Stamane ricomparve la neve, subito cessata. Il vento del nord produce un freddo intenso. Il mare è burrascoso. Tutti i treni ritardano; i piroscafi sospesero i loro viaggi.

Una conversazione di Mascagni con un giornalista parigino.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 28, ore 23,50.

Lo spazio lasciato alle sue colonne dalla calma relativa che torna a regnare in Russia, viene in parte dedicato dal *Temps* a Mascagni, in occasione della sua visita a Parigi.

Il maestro livornese non è troppo contento dell'accoglienza fattagli dal pubblico parigino, o, per lo meno, dalla stampa parigina: « Non nascondo la sua disillusione, — dice il *Temps*, — ma ne parla senza amarezza. »

Convien dire che il collaboratore del *Temps* ha conosciuto il maestro Mascagni nell'ambiente caldo di un pranzo, durante il quale non si deve e non si può tenere il broncio.

La massima parte della conversazione riportata dal giornalista parigino è anzi così insignificante, almeno per noi italiani, che proprio non è il caso di riferirla. Eccone ad ogni modo un saggio.

Si partì un po' di tutto; anche dei « toscani », che Mascagni ostrasse dal suo portasigari alla fine del pranzo.

« — Come potete fumare sigari così orribili! — gli domandò Gaillard, direttore del teatro dell'Opéra.

« — Non fumo che questi: non ve ne hanno di simili al mondo. Sono i re dei sigari, i soli che si trovino a New York, a Berlino, a Pietroburgo. I miei sigari costano già tre anni, sono scelti e non contengono un atomo solo di nicotina. »

Ma il giornalista parigino aggiunge: « Io diffido dei « toscani »; hanno una forza terribile. Ogniqualvolta li fumo, mi fanno sputare come un lama. »

« — Mi avvengo — raccontò Gaillard — di una seduta alla Camera italiana, a cui assistetti. Un deputato domandò al ministro competente di che cosa fossero fatti i « virginia »; il ministro non seppe rispondere.

« Mascagni sorride, ma gli attacchi dei critici musicali di Parigi continuano a renderlo un po' di malumore.

« — Berlino — dice egli — mi apprezza più come capo-orchestra che come autore della *Cavalleria rusticana*. Non comprendo l'accoglienza fredda che ho ricevuto a Parigi. Che cosa mi si rimprovera? Dirigo l'orchestra a modo mio, col mio sentimento. Questo sentimento non è quello di Richter, di Weingartner, di Motti. Tutti i capi d'orchestra non si rassomigliano: ciascheduno ha la sua personalità. Perchè non potrei sorbare la mia? Berlino e Vienna mi hanno giudicato più favorevolmente. Il critico così autorevole della *Neue Freie Presse* non mi ha trattato colla disinvoltura un po' altezzosa dei vostri confratelli parigini. Dirigerò l'orchestra ancora domenica, ma il mio primo incontro coi vostri critici mi ha scoraggiato. Non mi lagno del pubblico, che non mi ha risparmiato gli applausi.

« Fra tutti gli autori contemporanei, quelli che preferisco sono Brahms e Berlioz. »

Poichè Mascagni — dice il giornalista — mi aveva parlato della Germania, volli conoscere le sue impressioni di Berlino e di Vienna.

« — Conosco la Germania — disse il maestro — per averla percorsa in ogni senso. Ho intrapreso un giro in un centinaio di città. Il sentimento musicale è dovunque sviluppato, ma particolarmente in Baviera. Berlino mi parve un po' severa, un po' compassata; non ha la semplicità gioviale di Vienna. Amo assai Vienna. Che città simpatica!.....

« — Avete visto l'imperatore Guglielmo?

« — Parecchie volte: è un tipo! Che peccato che sia Imperatore! Ha una intelligenza di una vivacità incredibile; avrebbe potuto fare tutti i mestieri. Ha scritto della musica, che non è niente affatto cattiva. L'imperatore Guglielmo mi ha trattato sempre con benevolenza. Parla un italiano un po' esitante: le nostre conversazioni ebbero quindi luogo in francese; conosce la vostra lingua ammirevolmente. L'imperatore Francesco Giuseppe parla invece un italiano splendido. »

« — E il libretto del *Rolando di Berlino*? Non si era pensato a voi per farlo musicare?

« — Io conoscevo questo libretto fin dal 1893. L'intendente della Corte mi propose di scriverne la partitura. Rifiutai. In un paese come la Germania, ove vi sono compositori, mi sembrava inutile di dirigermi ad uno straniero. Mi si rinnovò la proposta, e rifiutai ancora; ma indicai Leoncavallo, come il maestro che poteva perfettamente accettare l'impegno. Egli dovette lavorare per ben otto anni intorno alla musica, dopo aver rimaneggiato il libretto. »

I grandi scioperi russi.

Pietroburgo, 28, ore 23,40.

Telegrafano da Varsavia che lo sciopero è colà divenuto generale. Gli scioperanti ammontano ora a 100,000. I giornali non si pubblicano più. La circolazione delle tramvie è interrotta.

Mandano pure da Lodz che il lavoro è completamente sospeso in tutte le officine; che vi sono circa 100,000 scioperanti, e che il telefono con Varsavia è interrotto.

A Mosca invece tutti i giornali oggi vennero pubblicati. Diecimila operai ripresero già il lavoro, onde rimangono soltanto più 20,000 scioperanti.

A Libau lo sciopero continua; nessun conflitto però avvenne fra gli scioperanti e la Polizia. La folla percorre le strade.

Oyama annunzia una sconfitta dei russi

Tokio, 28.

Il maresciallo Oyama riferisce che i russi, che si trovavano sulla sponda destra del fiume Hun-ho, avanzarono il 25 corrente. I giapponesi li attaccarono e li sconfissero il 26 corrente a Chencichpao. Il combattimento continuò ancora a Heikutai.

Il sequestro d'un vapore americano

Tokio, 28, ore.

Il vapore americano *Dollar*, diretto da San Francisco a Vladivostock, con carico di foraggi e provvigioni, fu sequestrato ieri nell'Oceano Pacifico, ad est del golfo di Hokkaido.

Petition aletta case dei radicali-socialisti.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22,45:

La Sinistra radicale-socialista della Camera, procedendo oggi alla rinnovazione del suo ufficio, ha nominato Pelletan presidente in sostituzione di Bienvenu Martin. Robier e Maroz furono nominati vice-presidenti.

La proibizione di un carico di proiettili per le repressioni russe.

Ci telefonano da Napoli, 28, ore 24:

E' stata proibita la passeggiata di protesta per i fatti di Russia. In seguito ai disordini studenteschi l'Università è chiusa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 28 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 grado di temperatura — Ore 9: 731.9; ore 15: 731.4; ore 21: 733.8.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. coperto; ore 21: sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima — 0,2 Minima — 5,6

(Piazza Castello — Nella cinta ai corsi del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 28: + 0,8
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 — 7,0
28 gennaio — Il sole nasce alle ore 7 minuti 53, tramonta alle ore 17, minuti 32.

Stazione termometrica Rodolfi (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 27 + 1,2
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 — 9,5

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	Nelle 24 ore Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Nelle 24 ore Temperatura min.
Genova	6.5	2.0	1/2 cop.	Pietroburgo	—5.7
Milano	2.8	—7.0	sereno	Odessa	—2.4
Brescia	3.0	—5.3	—	Amburgo	1.9
Venezia	4.6	—3.5	1/4 cop.	Vienna	—4.2
Bologna	7.5	—4.7	sereno	Trieste	—1.8
Ancona	9.4	0.8	1/2 cop.	Madrid	—2.8
Livorno	7.0	—2.0	sereno	Alessandria	0.0
Firenze	8.8	—2.4	»	Parigi	3.7
Roma	8.0	—0.8	3/4 cop.	Nizza	3.3
Bari	6.6	1.4	coperto	Ginevra	1.8
Napoli	7.5	—0.1	1/4 cop.	Costantin.li	4.0
Palermo	12.4	2.0	coperto	Malta	6.0
Messina	11.0	2.4	»	Tunisi	—
Cagliari	13.6	2.8	sereno		

Borsa di Torino.

28 gennaio.

Ordinario del 1° gennaio.

Rendita 5 cui forze: corso medio d'uff. 104 17 1/2.
Contr. Del mat. in c. 104 20.
Rendita 4 1/2 netto: prezzi nominali 104 07 1/2.
Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 100 a prezzi nominali 102 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 10 a 3 50) prezzi nominali 102 40.

Ordinario del 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74 80.

Az. Soc. Costr. Macc. M. Ansaldi — C. d. m. in l. 211, 246 f. p.
Az. Soc. An. Offic. già Diatto — C. d. m. in l. 302 50 f. p.
Az. Soc. Fond. caratteri Nebiolo — C. d. m. in l. 201 50 f. p.
Az. Fabb. italiana automobili — Contr. d. mat. in liquid. 2350, 2000 f. c.
Obbl. Canali Cavour — C. d. m. in c. 500.
Obbl. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 304 50.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	100 05		lettera	100 15
Svizzera 4 1/2	»	99 70		»	99 80
Londra 3	»	25 14		»	25 17
Germania 4	»	122 85		»	123 05

Rendita 5 0/0 lorde p. c. 104 17 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 17 1/2.
Rendita 4 0/0 p. f. p. 104 87 1/2.
Rendita 4 1/2 0/0 netta p. c. 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 40.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. p. 102 60.

Prezzi dei valori per due grandezze

Azioni			Obbligazioni (a %)		
B. d'Italia	1140 —	— —	C. F. S. P. 4 0/0	502 50	— —
B. Comm.	833 50	838 —	C. F. S. P. 4 1/2 3 0/0	340	— —
Banca Roma	110 —	148 50	C. F. B. Nap. 3 0/0	—	— —
Prat	2000 —	2050 —	C. F. B. it. 4 0/0	—	— —
Ferr. Mer.	701 —	750 —	C. Cavour	500 50	— —
»	738 —	— —	Ferr. V. E.	302 —	— —
Diatto	280 —	282 —	Ferr. Sarde C.	473 —	— —
»	304 —	— —	Ferr. It. 3 0/0	361 —	— —
Ansaldi e C.	226 —	240 —	Ferr. Merid.	305 50	304 —
»	205 —	210 —	F. Sic. 4 0/0	317 —	— —
Nebiolo	201 —	— —	F. Sar. Sarde	314 —	— —
Rapid	112 —	110 —	Medit. 4 0/0	509 50	— —
Ghiesa	165 —	169 —	C. Roma 4 0/0	508 50	— —
Fiat	290 —	305 —	Tr. T. 4 1/2 0/0	510 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 28 gennaio.

La seduta fu specialmente occupata in titoli speciali, trascurando quasi i Bancari. Le Ansaldi, che per parecchi giorni erano invendibili sul 224, oggi, aperte a 236, salirono gradatamente sino a 250, ma vive domande; ferme pure le Diatto e le Nebiolo. Le Rapida con transazioni difficili: ora sul 104 35; Banca Comit. e Credito calme; Meridionali, aperte a 708, cedono a 706; Mittel argiotti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

28 gennaio — Ore 15,30.

Continua la ridda degli automobili, precipitasi la Rapid sulle 110 e la Fiacchi: listte di Milano sulle 300; ne pare qui debbano fermarsi, essendo ora il pubblico entusiasta per questo genere di sport. Per affinità si mettono anche le Ansaldi, ritorno a 250. Sempre domandate le Diatto e le Nebiolo fra i titoli locali. I Bancari e i Ferroviari erano calmi, ma con essere migliore di stamane, per quanto trascurati. La Rendita, essendo Parigi sopra il 104, mantiene i corri di stamane, con transazioni più nominali che reali.

Rendita Italiana 5 0/0 104 37.
Azioni Banca d'Italia 1139, 1139 1/2.
» Meridionali 706.
» Banca Commerciale 833, 833 1/2.
» Credito Italiano 330.
» Diatto 300, 303.
» Ansaldi 223, 235.
» Rapid 112, 110, 111.
» Ghiesi 160.
» Ghiesi 146.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 28 gennaio 1905.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 cm per c.	— —	104 20	104 17 1/2	— —
» 5 » fine »	— —	104 37	104 40	— —
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	— —
» 3 1/2 0/0 fine »	— —	102 60	102 60	— —
Az. Banca d'It.	— —	1139 —	1136 —	— —
» Banca Comm.	— —	833 —	834 —	— —
» Credito Ital.	— —	331 —	331 50	— —
» Meridionali	— —	706 —	705 —	— —
» Mediterranee	— —	411 —	411 —	— —
» Sicula	— —	458 —	459 —	— —
» Varie	— —	107 —	107 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Mediterranea	— —	— —	— —	— —
» Sardegna	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 28 gennaio

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	98 05
» 3 0/0	96 42
» 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 02
Cambio su Londra a vista	25 13
Consolidati inglesi	88 7/8
Obbligazioni Lombarde	— —
Cambio sull'Italia	11 16
Turco Unore unificate	89 07
Banca di Parigi	1395 —
Tabacco	871 —
Egiziane 4 0/0 rend	103 90

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDI' L. 100 07.
CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 100 05.
Il cambio delle borse italiane fu ieri di 100 07.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 gennaio 1905.

Torino	67	48	5	85	89
Bari	54	21	55	13	47
Firenze	46	60	48	21	85
Milano	34	65	2	58	90
Napoli	31	22	30	54	9
Palermo	30	31	65	57	25
Roma	27	21	10	35	47
Venezia	24	67	70	38	84

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica). ore 18,30: *Faust* — L. 1.50. — Ore 20,30: *Giovanni Gallurese* — L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. Calzoni-Zoncada), ore 15: *Addebitato a me!* — Ore 20,30: *L'Aiglon*. L. 0.50.

TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Felice!* — L. 0.70.
Ore 15: Conferenza Ada Negri.

TEATRO BALBO (Circolo Imperiale russo Dobrowol): Recite straordinarie equestri, acrobatiche e ginnastiche. — Ore 15: L. 1.50. Ore 20,30: L. 1.

TEATRO ROSSINI (Comp. Cumbertl), ore 18,30: *I pazzi e la luna*. — Ore 20,30: *Nessun mal fatto; L'eredità del villaggio* — L. 0.50.

TEATRO TORINESE, ore 15: *Pietro Micca* — L. 0.40

TEATRO SUBALPINO, ore 15,15: *I promessi sposi* — Ore 20,30: *Santarellina* — L. 0.40.

ESPOSIZIONE PERMANENTE, *Fotorama Collettivo*, via Roma, 80. Entrata libera dalle 10 alle 22.

Dopo brevissima malattia, ieri l'altro, alle ore 17, spirava la

Contessa

Flavia Burgos-Bianchini di Pomaretto

Ne danno parte il figlio conte CAMILLO, la nuora contessa MALVINA nata RISCARETTI DI RUFFIA, i nipoti FLAVIA, BEATRICE, ALESSANDRIA, GIANROBERTO, ed i consorti CELEBRINO DI S. MARTINO, GIANNAZZO DI PAMPARATO, MONTGOMERIE, ALLIAUA DI RICALDONE, PALLAVICINO.

I funerali avranno luogo lunedì, 30 corrente, alle ore 9, partendo dalla casa, corso Vittorio Emanuele, N. 6. La salma verrà poi trasportata nella tomba di famiglia a Fossano.

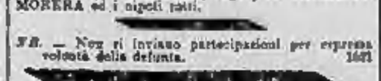
Per desiderio dell'estinta si prega di non inviare fiori.

Dopo grave e penosa malattia ieri l'altro, alle ore 8, spirava

Maria Cotta-Ramusino-Faà

Ne danno il tristissimo annunzio il marito ERCOLE col figlio CASIMIRO, la sorella MARCELLINA ROBECCHI vedova COTTA-RAMUSINO, il padre comm. FRANCESCO FAÀ, i fratelli ing. GIUSEPPE e CARLO, colle sorelle EVANGELINA BELLIA e MARIA NEGRETTI, e sorelle LUISA, CAROLINA e CESIRA, coi rispettivi mariti avv. comm. ERCOLE PANZARASA, avv. cavaliere EUGENIO CANETTA-ROSSI-PALERMO, ing. prof. GIACINTO MORERA ed i nipoti tutti.

N.B. — Non si inviano partecipazioni per espressa volontà della defunta. 1601



La vedova e congiunti ringraziano quanti intervennero all'accompagnamento funebre dell'amato estinto

VIOTTO MICHELE

Nichelino, 25 gennaio 1905. c 1710

UN MOTTO DI SENECA

Seneca ha detto: — Ei è guarito a metà, quando sinceramente si vuol guarire. — Dicendo così Seneca, le sui parole erano assai ascoltate, suggestionava semplicemente i suoi compatrioti. L'arte della medicina non era molto sviluppata in quei tempi, ed il miglior mezzo di non credersi malato era forse quello di persuadersi di essere in ottimo stato di salute. Oggi, modificando un poco il motto di Seneca, si può dire: — Si è guariti a metà quando si è scelto come rimedio lo Pillole Pink. — E non c'è esagerazione in ciò, perchè il miglioramento che se ne prova è pronto e positivo.

Il signor Pellone Antonio, cappellaio, via S. Michele, N. 21, Modena, scrive:

« Da tre anni circa io ero ammalato; dopo di aver tentato, e purtroppo sempre inutilmente, varii rimedi, pensai di provare io pure le Pillole Pink, su cui avevo più volte sentito vantare la rara efficacia. E queste infatti non delusero la mia aspettativa; le mie forze ritornarono come per incanto, rinacquistai il colorito di prima, un discreto appetito, potei riprendere il lavoro, che mia estrema debolezza ed i consigli dei medici, che mi avevano giudicato inguaribile, mi avevano forzato a sospendere. Ma il vantaggio maggiore avuto dalle Pillole Pink fu quello di farmi cessare le emottisi di sangue, che mi avevano afflitto per tanto tempo e che certamente erano la causa prima di tutti i miei mali. »

Con le Pillole Pink si ottiene una guarigione certa. Giacchè la salute si acquista, acquistatene o pagatela il meno possibile, prendendo un medicinale che vi guarisca presto e bene. Le Pillole Pink sono sovrane contro le malattie seguenti: anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, debolezza nervosa, mali di stomaco, reumatismi, nevralgie, cefalee, irregolarità delle donne.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le buone farmacie e si deposito A. Merenda, S. Girolamo, 5, Milano: L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco.

PER DIVENIRE FORTI
Ginnastica e Cibo!

La migliore ginnastica è il moto. Il migliore cibo è quello che comprende i maggiori ed essenziali elementi di nutrizione.

Il Plasmon-Cacao

contiene il 60 0/0 di PLASMON (che è l'elemento massimo di nutrizione largito dalla Natura).

Il Plasmon-Cacao

è quindi il più potente cibo che si conosca. **10 volte più nutriente della migliore carne.** — E' anche bevanda squisita.

Il Plasmon-Cacao

si vende in pacchetti da L. 0,60, 1,25 e 4,60.

DROGHERIE e FARMACIE

Società ITALO-SVI

Scadenza del 31 GENNAIO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 31 gennaio, di voler rinnovare in tempo l'abbonamento.

Lire 16,50 all'anno. Con LA DONNA lire 23,50.

Eugenio Pini abbandona i tornei

Il principe dei tiratori - Il suo debutto - Le vittorie di trent'anni - I duelli - Pini commendatore direttore della scuola magistrale di Buenos Ayres.

Il telegrafo ci ha annunciato nei giorni scorsi il prossimo ed ultimo assalto pubblico che il grande campione livornese Eugenio Pini terrà nella capitale della Spagna. Con l'assalto di Madrid egli lascerebbe dunque per sempre la pedana dei tornei per dedicarsi esclusivamente all'insegnamento. La schermia italiana perderà così il maggior campione dei tornei internazionali, ma continuerà ad avere in Pini un grande maestro.

Poichè, come ci informa un telegramma di ieri da Buenos Aires, il maestro livornese è stato ricevutamente nella carica di direttore della Scuola Magistrale di scherma dell'esercito argentino.

Il comm. Jacopo Gelli, una personalità della scherma italiana, in occasione del ritiro di Pini, dedica al maestro livornese un libro (*Pini*. Pubblicazione Giusti di Livorno), in cui narra quanto egli ha operato come italiano nell'arte e per l'arte della schermia nostra, e gli allori indiscussi, meritati, veramente gloriosi che egli ha raccolto nel recidersi benemerito della patria e dell'arte delle armi italiana.

Il Galli che attualmente lavora attorno al nuovo libro sull'arte delle armi in Italia, ha raccolto in bello stile i più curiosi aneddoti della vita privata e pubblica del campione livornese.

Eugenio Pini, figlio di un noto maestro di scherma livornese, è nato il 20 ottobre 1850. Il padre, per nome Giuseppe, come soldato si battè da eroe a Curtatone, e come cittadino non sopportò sopraffazioni.

Eugenio Pini sino da bambino dimostrò di avere ereditato la combattività del carattere del padre. Nel 1867 tentò di abbandonare la casa paterna per arruolarsi nell'esercito di Garibaldi, ma, sorpreso a tempo dal genitore, ebbe la prigionia nella casa paterna. Eugenio Pini, che è un atleta armonioso e perfetto nelle forme fisiche, dopo un'adolescenza debilitata e movimentata, fu bersagliere. All'età di venti anni perdette il padre. Allora, lasciata da parte tutta la follia della gioventù ed esonerato dagli obblighi militari, assunse la direzione della paterna sala di scherma, e con la volontà ferrea e col lavoro assiduo, diligente, coscienzioso seppe farsi perdonare l'insofferenza degli anni.

Il suo nome di valentissimo cominciò a varcare i confini della Toscana e poi quelli d'Italia, e fu in breve tempo ripetuto con ammirazione nel mondo intero. Ed un che il forte maestro si ritira dall'agone schermistico, il nome di questo forte tra i forti campioni della schermia italiana (come ben lo definisce il comm. Gelli) si ripete e si ripeterà come quello di un invincibile della spada.

Nessun cultore dell'arte delle armi ha raggiunto così nella pratica della scherma le memorie ottenute da Eugenio Pini. Il suo debutto risale al 1874, nel torneo di Bologna, e cioè quando aveva 24 anni d'età.

Al presentarsi, il generale Cagni, presidente del Comitato organizzatore, vedendosi comparire dinanzi il microscopico tiratore, gli disse:

— Ma quanti anni hai, piccino mio?

— Sedici, generale.

Era una bugia, ma non gli valse. La Giuria decretava l'esclusione di Eugenio Pini, perchè..... troppo piccolo. Pini strillò, battè i piedi, e il generale lo ammise.

— Se i maestri non sono contenti, la caccino fuori con tre stoccate.

Il battesimo del maestro Ronca, e lo toccò con tre botte nette, senza essere toccato; battè un altro, e..... rimase battuto dal maestro Panzabbo, meritandosi un terzo premio.

Dopo Bologna, vennero Siena, Roma, Modena, Lodi, Torino, Firenze, Napoli, Lucca, Rimini, Ferrara, Palermo.

Dopo il Ronca e il Palumbo, Pini si misurò successivamente con i fratelli Calori, Miceli, Ferdinando Masculo, Edoardo Parisi, Coscia, Aristia, Emanuele di Villabianca, Faresti, Bellincioni, Borelli, Sausse, Turillo di San Malato, Paoli, Sartori, Carlo Pessina, Gusati, Cipolla, A. Greco, Giroldini, Pagliuca, Nardi, Cosselli, Tagliaferri, Franco Vega, Barbasetti, Conte.

Eugenio Pini ha passato le Alpi nel 1888, col ha dato accadendo e riportato vittorie in tutto il mondo.

I campioni esteri coi quali si è misurato furono successivamente: Guerin, francese; Thierin, belga; Legrand, Rouleau, Prévost, Gaillard, Luigi Merignac, Rue, Bergès, francesi; Dennedt, belga; Kirchofer, Luciano Mertens, francesi; Thamégueaux, svizzero; Merlini, Solé, Hijosa, Sayé, Quirevich, spagnuoli.

Nel 1893 Pini percorre gli Stati Uniti, e poi all'Havana ottiene un grande successo. Chiamato dal Governo argentino, fonda a Buenos Aires una Scuola magistrale militare di schermia.

Non è possibile ricordare i trionfi di un simile campione della schermia senza non accennare ai duelli. Pini incominciò a sostenerne all'età di 19 anni, con un amico ventenne.

Il padre di Pini lo preparò allo scontro, e la madre sua, abituata dalla serenità del marito a pensare ed agire spartanamente, allo cinque del mattino andò a svegliare il fanciullo..... gladiatore. Gli porse il cafè ed un microscopico bicchierino di cognac; lo aiutò a vestirsi da festa, come se lo mandasse a nozze, e, giunto il momento della separazione, tranquillamente lo baciò in fronte, lo benedisse e lo avvertì:

— Di là ci sono i tuoi padrini. Va, e fai onore a tuo padre!

Sostenne un secondo duello nel 1880 contro un sergente russo retrocesso; un terzo contro Agesilao Greco nel 1891; un quarto contro lo scrittore Thomegueaux nel 1897 a Parigi; un quinto contro De Marinis, nel 1900, a Buenos Aires; un sesto contro Athos di San Malato a Tunisi.

Eugenio Pini ha scritto due trattati di scherma, dal titolo, l'uno: *Lezioni collettive di spada e sciabola*, e l'altro: *Trattato pratico e teorico sulla scherma di spada*.

Ecco le gloria del campione principe della scherma italiana.

V. G.

Carità del Sabato.

Buoni buoni non vuol dire soltanto evitare di recare male al prossimo: significa invece fare il bene sempre e dovunque l'occasione si presenti.

Siano dunque benedette le mani gentili che compiono l'opera pietosa, che sanno lenire un dolore ed asciugare una lacrima.....

Siano felici i cuori che hanno un palpito di pietà per chi soffre!

A tutti chiedo che nella follietà o nell'ora dell'angoscia ricordano i poveselli giunga sempre la parola benedicente della riconoscenza, e sia come un augurio di pace serena, un talismano di fortuna.....

Fiumi l'esempio dei buoni trovare perseveranza imitatori, poi che molte sono le miserie, assai le sofferenze.

Noi proseguiremo con fede a tendervi tramite di questa benefica rubrica, e fra gli episodi quotidiani della sventura, che bene spesso rattristano l'animo e fanno pensare come pur vi sia nel mondo tanta ingiustizia, questa rubrica di pietà apparirà giocondo raggio di sole, limpido sorriso di cielo, infinita oasi di quieto.....

Oblazioni ricevute nella settimana.

Pier Giuseppe Matta, salvato dall'infamia per propiziare fatto alla Beata Vergine Addolorata, manda ai N. 5164, 5165, 5165, 5167 e 5160 lire 10 ciascuno e per gli altri parenti lontani L. 20, complessivamente L. 100 — Dal consiglierino del V Mandamento di Torino per ramazzone fra la Ditta Cugini Brigandelli e Candano Giuseppe, L. 24 — Da un gruppo di signorine Favanzo di una festa tenutasi il 22 gennaio, L. 10.75 — Il 22 gennaio in memoria dell'adorata sorellina, L. 10 — F. V., L. 10 — Maria S. pel pane di Sant'Antonio, L. 10 — Maria Navarra, L. 10 — C. N. nel 1° anniversario della morte del fratello Michele, L. 10 — Per conto dei signori M. A., L. 8.20 — Luna Rosetta, provento del mio pensiero, lire 7.00 — M. G., L. 5 — L. M. N. per promessa fatta, L. 5 — C. S. G., L. 5 — Carolina, per una famiglia bisognosa, L. 5 — Per l'anniversario della morte di mia madre. Giacinto B., L. 5 — F. V., in memoria dei cari defunti, L. 5 — Agnese Adelaide, pel buon esito delle mie preghiere, L. 5 — D. M. E. da Fenestrelle, L. 5 — Antonio e Luisa, per la felicità dei loro cari Luigino e Pierino, L. 5 — N. N., in memoria dei suoi cari defunti, L. 3 — R. F., per grazia ricevuta dalla Consolata, L. 3 — N. N. da Andorno, pel N. 5166, L. 2 — P. V., L. 2 — In memoria della mia cara mamma, L. 2 — D. M. di Santena, nell'anniversario dei rimpianti genitori. L. 2 — G. C., L. 1.70 — V. P., in memoria di una cara defunta, L. 1 — D. T., L. 1 — V. P., in memoria di una cara defunta, L. 1 — G. D. e M. da Porte Maurizio, pel N. 5167, L. 1 — A. S. da Rapallo, L. 5 — Cavalli, L. 2 — N. N., L. 0.70. — Totale L. 276.05.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In questa settimana furono distribuiti 97 sussidi per L. 295; di cui tre da L. 10; sedici da L. 5; due da L. 4; trentasei da L. 3; centinove da L. 2; undici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 47 a famiglie con bambini; 23 a vecchi e a vecchie inabili al lavoro; 12 a disoccupati; 9 a vedove e 6 a signore decadute.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5160. — Una donna vedova con tre figli in tenera età, malaticcia e abbisognevole di soccorso.

5162. — Un povero vecchio di parecchi anni infermo, colla moglie malaticcia, degno di aiuto.

5171. — Un'altra donna con numerosa prole inferma in tenera età, in squallida miseria.

5172. — Altra donna malaticcia, con cinque bambini, priva del necessario.

5173. — Un signore di nobile famiglia, decaduto ed in tristissime condizioni.

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 28 gennaio.

Debiti redimibili.

Oblig. ferr. 3 0/0 Stati Merid., Adr. e Sic.	353 —	Obbl. Ferr. Torino Ravenna-Ancona 3 0/0	302 —
» Ferr. Romane 3 0/0	315 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	3.2 —
» Strade ferrate dal Tirreno 5 0/0	518 —	» Canali Cavour 4 0/0	509 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 1/2	331 50	» Rend. Napoli 5 0/0	515 —
» Ferr. Novara 3 0/0	328 —	Assic. Ferr. Cavallar. maggiore-Ora 1 1/2	570 —
» » Lucca 3 0/0	305 —	» Ferr. Ital. Canale Cavour	145 —
» » » 5 0/0	497 50	Castagn. e Mortara	145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardi 4 0/0		Prestito sulle Città	
» serie 4° (1891)	513 —	di Napoli 5 0/0	102 —
» serie 5° (1891)		Cart. Cr. fond. di Napoli 3 1/2 0/0 netto	501 00
» città di Roma 4 0/0	502 50		

TITOLI SPECIALI.

Azioni

Bancarie		Società Molini e Pastifici	
Banca d'Italia	1127 —	Pantanella (Roma)	98 —
» Comm. it. (Ut.)	511 50	» Stabilimenti di Napoli	1047 —
Credito Italiano	918 —	» Ad. Molini Alta It.	402 —
Soc. Banc. Italiana	347 —	» Davidone Ferraresi	340 —
Banco di Roma	141 —	**Industrie varie**	
» di Sconto e sete	— —	Soc. Cartiera Italiana	458 —
Banca di Torino (ut.)	88 —	» Cart. Meridionali	650 —
Società Bancaria Industriale Torinese	160 —	» Manif. Ima Sorgen.	470 —
Trasporti		» Cotonif. Novarese	30 —
Società Ferr. Merid.	318 —	» Calci Canale	218 —
» » Sicule Sarde	350 —	» Casse sovvens. per imprese (Genova)	— —
» » Sicule	611 10	» di Risanamento e Costruz. (stemp.)	103 —
» » Mantova Modena	551 —	» Istituto S. Teodoro	80 —
» » Udine	465 —	» Ad. Poli. e Cairat.	455 —
» » Pinerolo (1° em.)	462 —	**Obbligazioni**	
» » » (2° em.)	413 —	Consorzio d'irrigaz.	
» Navig. Gen. Italiana	434 —	Agro Vercellese	510 —
» Fiorio e Rubattino	434 —	Ferrovie Meridionali	341 75
» Torinese Tramways	514 —	» Second. Sardegna	514 —
» Ferr. economiche	315 —	» Sarde, serie A	501 —
» Ron. Trasp.-Omn.	545 —	» » B	505 —
» Fabbr. It. d'Automob.	220 —	**Strade ferrate delle**	
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Sicilia 4 0/0 oro	117 —
Aquila Italiana Ord.	415 —	Società Ital. Esercizi	
» Consum. Gas-Luce	201 —	» Ferr. economiche	318 50
» Ar. Ital. carburo di calcio (Roma)	1055 —	Officine di Savigliano	500 —
Fabbrica Italiana	136 —	Soc. Idroel. di Savona	501 —
» Ar. Otto, già Gallo	530 —	» Napol. Inc. Elettr.	493 —
» Ferriera Alpigiana	— —	Carb. di calcio (Roma)	542 —
già Vandel e C.	230 —	Prest. Prov. Alessand.	491 —
» Fonderia cartarari (Nebiolo e C.)	200 —	» Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	518 —
» Elettror. di Savona	410 —	» » C. Torino 1903	513 —
» Ital. d'Elettrochim.	190 —	**Cartelle**	
Industrie alimentari ed affini		Fond. di S. Paolo 5 0/0	502 50
Società Anglo pastorile di Torino	532 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	514 —
» Ann. Imm. Agricole	210 —	» Banco d'Italia 4 0/0	509 50
		» Banca d'It. 4 0/0 (ut.)	— —
		» Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	518 —
		» » Torino 1903	513 —

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 28 gennaio 1905.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25.25 a 25.75 — Grani nazionali di altre provenienze da L. 25.25 a 26.75 — Grani esteri di Berra da L. 25.25 a 27.00 — Granoni da L. 12.75 a 13.00 — Granoni giallognoli e pignolatti vecchi da L. 00.00 a 00.00 — Avena da L. 19.50 a 19.75 — Avena superiore a grigia da L. 20.25 a 20.50 — Segale da L. 15.00 a 16.00 — Riso mercantile da L. 00.00 a 00.00 — Riso fino da L. 33.75 a 34.75 — Farine marca superiore da L. 33.50 a 34.50 — Farine marca N. 1 comune da L. 32.50 a 33.50 — Farine marca N. superiore da L. 31.50 a 32.50 — Semole dure da L. 00.00 a 00.00 — Semole di frumento da L. 34.75 a 35.25.

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

MONCALIERI, 27 gennaio 1905.

Sanati al Mg. da L. 1.10 00 a 1.11 00 — Vitelli 1ª q. da L. 1.00 a 1.01 — Id. 2ª qual. da L. 0.90 a 0.00 — Suini 1ª qual. da L. 0.75 a 0.76 — Id. 2ª qual. da L. 0.75 a 0.00 — Vacche da L. 0.57 a 0.60 — Tori da L. 0.50 a 0.55 — Vacche da L. 4.20 a 4.95 — Maiali da L. 0.90 a 0.95 — Montoni da L. 0.85 a 0.95 — Agnelli da L. 0.00 a 0.00.

Cereali.

BRA, 27 gennaio 1905.

Grano all'ettolitro L. 18.67 33 — Meliga 13.16.40 — Segala 0.45.30.

Farina, pane, paste e riso.

BRA, 27 gennaio 1905.

Farina in qualità al miriagramma L. 0.40 — 30. 29 q. 0.35 — Pasta 1ª qualità 0.60 — Id. 2ª q. 0.55.

Foraggi.

BRA, 27 gennaio 1905.

Fieno al miriagramma L. 0.32 — Paglia 0.45.

MONCALIERI, 27 gennaio 1905.

Maggengo al miriagr. da L. 0.70 a 0.85 — Misetta da 0.65 a 0.75 — Terzuola da 0.60 a 0.75 — Paglia da 0.43 a 0.45.

Legna e carbone.

BRA, 27 gennaio 1905.

Carbone al miriagramma L. 1.05 — Legna forte a 0.50 id. dolce 0.70.

Pollame, uova e burro.

BRA, 27 gennaio 1905.

Burro al chilogr. L. 2.10 — Uova alla dozzina 0.00.

MONCALIERI, 27 gennaio 1905.

Polli e galline per capo da L. 1.25 a 2.50 — Capponi da 2.00 a 3.00 — Tacchini da 2.00 a 4.00 — Anitre da 1.00 a 2.75.

Uova alla dozzina da 1.00 a 1.10.

MERCATO DI NEW YORK		
		29
Cambio su Londra	D.	4 85 75
» Parigi	»	5 17 3/4
Fornelle Standard White	Cr.	7 40
» a Filadelfia	»	7 30
Cotone Middling	»	7 —
» a New Orleans	»	6 5/8
Entrata cereali nella giornata	Sacchi N.	18.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	14.000
» pel Continente	»	18.000
Entrata cereali nella settimana	»	174.000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	86.000
» pel Continente id.	»	100.000
Depositi nei forti dell'Unione	N.	800.000
Frumento rosso	D.	1/2 1/4
Grano turco	»	1/2 1/8
Farine extra	»	3.1/2
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/2

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C°.

Avviso d'incanto.

Ad istanza del proprietario dell'Agenzia di pegni sopra pegni, via Barbaroux, n. 26, piano 1°, il sottoscritto ufficiale giudiziario avverte che il giorno 15 febbraio 1905 e successivi, procederà alla vendita dei pegni fatti dal 24 agosto 1903 scaduti 1904, sino al 15 gennaio 1904 scaduti 1905.

Torino, 14 gennaio 1905.

VERCELLI ANTONIO
c1218 *Ufficiale giudiziario*

Manifattura

cerco locale adatto per tale impianto acquisterebbesi subito nella giustizia centrale. - Scrivere N. 1491, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Casa o palazzina

con grande giardino o corsile posta su via o corso centrale acquisterebbesi subito. - Scrivere, indicando località, alla cassetta N. 22, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1481

ALLOGGIO GRATIS

e giardino a famiglia o giubilato per custodia casa di campagna vicinissima a Torino. — Spinelli, via Arcivescovado, 1°. c1065

Cercasi vasto magazzino

con cortile per deposito macchine agricole. — Offerte Casella 8, *Haasenstein e Vogler*, Torino. fc1057

STRESA

Lago Maggiore. Vendesi, affittasi la grandiosa villa Beausejour. Panorama incantevole. — Recapito Antonio Omarini. 1501 M

Pel 1° aprile

ed anche prima, splendido alloggio di 7 camere al 2° piano. Volendo si cedono anche i mobili come nuovi. Via Madama Cristina, 79. 1471

VENDESI

Casa d'affitto nel centro di Susa, vendita annua L. 2000, buone condizioni, oppure permutasi con stabile in Torino. — Rivolgersi Germano e Vercelli, corso Vittorio Em., 69, Torino, dalle 11 alle 12. c1700

10,000 mq. terreno

da vendere presso barriera di Francia, entro cinta, ad ottima posizione. — Scrivere n. 61857, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Locale uso industria

in via Torino, 9, adattissimo per fonderia bronzo, corseria, meccanico-elettricista, ecc. c1468

CERCO LOCALE

spazioso, uso negozio, in via Roma fra piazza San Carlo e piazza Carlo Felice. — Offerte N. 1478, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1470

Cercansi

coloritori di cartoline. Presentarsi coi campioni cartoleria corso Unica di Genova, 9, dalle 13 alle 14. 1506

Gioia Bella. A voi sempre tutti miei pensieri, miei propositi. 1713

Ligo. Ricevuto. Risposto subito. Ritira. Sempre con pensiero anima b... c1715

Levatrice

ABBIATA CLOTILDE. Pensione partorienti L. 45 in più. Cura segreta. - Via San Massimo, 40. fc1504

GEOMETRA

espertissimo costruzioni macchine stradali, ferrovie ed impianti industriali, buon disegnatore, pratico rilievi campagna, cerca stabile impiego anche fuori Torino. — Scrivere N. 1485 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Importante Cotonificio

con sede a Torino, cerca Signorina dattilografa, stenografa e che conosca bene il francese. — Offerte a pretese alla Cassetta 10, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1501

Giovane leggiadrissima impoverita, lingue, pittura, applicazione, occuperebbesi famiglia, persona incolta, azienda. — Pallavicini, 24, posta, Torino. (c1515

CONTABILE

buon corrispondente italiano, francese cerca **impiego** annuale a qualunque condizione. — Referenze primarie. S. M. I., fermo posta. (c1505

Occorre subito

provetto fabbro

da letti, lavoro garantito tutto Panno. — Ditta L. Cardone e Figlio, via Ospedale, 3, Torino. c1509

ABILI DISEGNATORI

meccanici, preferibilmente pratici automobili, cercansi. — Indirizzare lettere con referenze, accennando posti occupati, alla cassetta n. 49, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1509

ISTITUTRICE TEDESCA

che conosca ricevere, pianoforte, età 30-40 anni è cercata da famiglia torinese. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 59, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1080

DENTISTA

Via Cernaia, n. 18, Denti e Dentiere meccaniche i più recenti sistemi. c1052
Direttr. Artista Marinetta.
Dentiere complete da L. 60 in giù. Aperto anche nei giorni festivi

In Cantina

AL DOCK

VINI Barbera Grignolino a L. 0,90 la brenta (grandi 100 litri) e tipo Barbera astigiana L. 12,50 la brenta (grandi 128. Qualità scelta e garantita di schiuma rossa. — Vini da taglio prima scelta schiuma resistente a L. 2 al grado. 1451

Marsala superiore a prezzi convenienti.

CANTINE P. FESCARMONA.

ROSE Pacco *réclame* contenente venti rose nane di 1ª scelta franco in tutta Italia contro vaglia internazionale di Frs. 6.

Catalogo con descrizione esatta di più di 1600 varietà di rose, ricco di numerose incisioni, si spedisce *gratis* e franco dietro richiesta ai signori: 48 M.

GEMEN e BOURG LUXEMBURGO
(Grand-Duché)

PARIGI, Esposiz. Univers. 1900 - Fuori Concorso, Membro della Giuria.
Torino maggio 1904 Gran Premio d'onore.

FABBRICA di AMIANTO

di Nole Canavese cerca giovane impiegato, svelto, di 18 a 20 anni. Si preferiscono quelli che sanno un po' il francese e l'inglese. — Scrivere n. 1510, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1573

Stabilimento industriale in TORINO

cerca abile (nochiem patentato per una batteria di quattro cadaie; lauta retribuzione a persona munita. — Offerte al n. 1573, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 915
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p.p.

LEGGETE QUESTO

SIGNORE felice d'una guarigione ottenuta ed avendo sofferto molto, dopo aver consultato invano un gran numero di medici, farà conoscere gratuitamente per rendere un servizio all'umanità, un mezzo rapido e sicuro di guarigione a tutte le persone affette da

Malattie della pelle: eczema, acne, miceri,
Bronchiti croniche e Tubercolosi polmonare.

Questa offerta è il risultato di un voto.

Scrivere a M. Clerisy, a Ventimiglia, il quale manderà gli schiarimenti desiderati. 1501 G

PETTO DI DIVA

colle PILULES ORIENTALES

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le sole che garantiscono in 7 mesi e senza cattivo effetto lo Sviluppo e la Formazione delle Forme del Petto nelle donne. — Scatola con istruzione: f. 4.50. (Unico deposito, cambio assortito: f. 4.75.

J. RATTE, Farm., 5, Passage Verdeau, Paris. (Spedizione in tutto il mondo). Farmacia Dr Rossignol, Corso V. Em., 9, Torino; Farmacia Dr Rossignol, Via Roma, 19, Genova; Farmacia Dr Rossignol, Via Carlo Felice, 2, Milano. Farm. Inglese di Rossignol, Via Carlo Felice, 2, Milano. Farmacia Dr

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(116)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia).

E con aria cupa soggiunse:

— Poi ci siamo ritrovati, difronte, parecchie volte. Sì..... sì..... è veramente lo stesso uomo..... lo stesso *Aristo*..... C'è tutto!

— E come si chiama quell'incisore?

— Gilbert.

— Sapete dove lavora ora?

— Sempre nello stesso stabilimento, credo.

— E' assurdo! — disse la contessa alzando le spalle.

Giulio protestò:

— Mia tanto! Del resto, se voi volete assicurarvi della cosa è facile..... Non avete che da venire con me all'ora dell'uscita..... Vedrete come mi, e, come me, saprete parecchio.

Ridiventando subitamente molto altera la contessa esclamò:

— Non ho nessun bisogno di vedere..... Quella pretesa somiglianza è ridicola..... Come volete che possa esservi il minimo rapporto fra quei due uomini? Non comprendo come quell'idea bizzarra vi sia venuta alla mente.

— Eppure vi assicuro — affermò Giulio — che non ho le traveggole.

— Ed io vi ripeto — ribattè ella con tono imperativo — che la vostra supposizione è stupida, mio caro..... E non v'ascolto neppur più... Fatemi il piacere di non ritornare su quella ridicolaggine.

Un po' mortificato, il bel Giulio compreso che non aveva che da andarsene. Lo fece, a capo basso, e brontolando.

Quando fu uscito, la fisionomia di Silvia mutò d'un tratto.

— Se quell'uomo avesse detto il vero? — mormorava ella. — Avrebbe, senza saperlo, scoperto il segreto che io insegue da tanto tempo? Ah! voglio sapere ad ogni costo!

Quella stessa sera la contessa De Langeville, salita in una vettura di piazza, si fece condurre in via delle Piramidi, quasi di faccia allo stabilimento Larerdiere.

Dal fondo del suo nascondiglio ella assistette all'uscita degli operai.

Ad un tratto trasalì. Un uomo era apparso sul marciapiedi, un uomo vestito della blusa nera degl'incisori..... Non c'era da dubitarne..... Quell'uomo era Filippo De Langeville..... Era suo marito!

Il volto di Silvia prese un'espressione di gioia infernale.

Quando Giulio le aveva detto della somiglianza che aveva notato fra l'operaio e la figura del ritratto che ella gli aveva rimesso, subito ella aveva pensato a verificare la cosa; ma innanzi tutto era necessario evitare quel complice imbarazzante ed indiscreto, e perciò bisognava persuaderlo che non si credeva alla sua affermazione. Ella si riserbava di vedere da sè, coi suoi occhi, ciò che poteva esservi di vero nell'ipotesi che aveva così alteramente qualificata di stupida.

E aveva veduto..... ed era realmente Filippo de Langeville che ella aveva riconosciuto; Filippo invecchiato dagli anni e dalle tristezze. Il suo volto era più pallido di un tempo, più magro, ma conservava tuttavia la sua espressione nobile e risoluta.

Ah! finalmente! Ella era alfine ora della sua vendetta, di quella vendetta a cui da tanto tempo anelava!

Immediatamente si fece condurre da Gabriella.

— Bambina mia, — le disse, — le mie previsioni erano giuste quando ti promettevo che non tarderesti a vedere tua madre.

— Ha notizie? — domandò la fanciulla, ansante.

— No ho ricevuto oggi.

— Di mia madre?

— Di tua madre e di tuo padre.

— Li vedrò presto!

— Prestissimo.

— Ah! — esclamò Gabriella; — come sarò felice!

Silvia la contemplava col suo sguardo più cupo che mai, e fra sè diceva:

— Clotilde..... Filippo..... vedrete ora se Silvia ha saputo vendicarsi!

XII.

Il cuore della duchessa di Rouvray, dacchè ella aveva ritrovata quella figlia che disperava di rivedere, era pieno di una gioia divina.

In quanto a Pietro di Rouvray, la sua coscienza non gli rimproverava nulla; egli aveva, al contrario, il sentimento di aver compiuto un vero dovere gettando la pretesa Aline nelle braccia della duchessa. L'essenziale era d'impedire alla sventurata di soccombere al dolore che la trascinava alla tomba. Tutte le altre considerazioni, quali che fossero, si scancellavano davanti all'imminenza di quel pericolo.

Pietro adorava sempre Clotilde. Malgrado le tempeste che avevano devastata la sua esistenza, non un giorno, non un'ora, dacchè egli le aveva dato il suo nome, quell'affezione passionata s'era smentita. Già, in un istante di pericolo supremo, egli l'aveva salvata; non voleva ora perderla senza tentare di lottare contro il destino. Un caso gli aveva fornito il mezzo di rendere a Clotilde tutta la sua serenità d'anima..... Perchè non ne avrebbe approfittato? Gli pareva che avrebbe commesso un vero delitto, che avrebbe agito come uno che, dovendo dare un rimedio sovrano ad un moribondo, s'astenesse dal darlo, benchè certo di vederlo morire. Perciò non provava nessun rimorso della sua complicità con la disperata che si era lasciata commuovere dalla sua sventura.

Tuttavia, vedendo Clotilde coprir di baci la testa bionda della povera operaia parigina, il duca si era sentito impallidire.

Susanna, turbata, commossa da quelle carezze, di cui ella non immaginava la penetrante e squisita dolcezza, pensava:

— Potrebbe mia madre amarmi di più?

E nello stesso tempo ella si diceva, con dolore, che non aveva diritto a quelle carezze, a quel grande amore..... Era un furto che ella commetteva, un furto che non danneggiava nessuno, era vero, e che aveva, al contrario, uno scopo lodevole, santo, ma che costituiva meno una specie di sacrilegio, di cui la fanciulla, a suo malgrado, si sentiva profondamente turbata.

Quale era dunque quel dramma nel quale il duca le faceva fare una parte tanto difficile e tanto crudele?

Non era dunque egli, il duca, il padre di quella bambina scomparsa, della quale ella prendeva il posto?

Clotilde non aveva ancora avuto tempo di domandare a sua figlia ragguagli sulla sua vita presso quella donna che l'aveva presa a Saint-Gratien. Ora che ella aveva ritrovata la sua Aline, le pareva che ciò non avesse più che un'importanza relativa. I lunghi anni di dolore trascorsi che le erano parsi secoli non contavano più, per così dire, Ella non voleva ricordarsi che era stata priva dei baci dell'adorata, ora che la teneva fra le sue braccia e che nessuna potenza umana poteva più strappargliela.

— Mia povera cara! — esclamava la madre, trasfigurata dalla felicità. — Sai che disperavo, o che se il cielo non avesse avuto finalmente pietà di me, se non t'avessi ritrovata ora, molto probabilmente sarei morta senza rivederti!

— Le mie preghiere sono state esaudite, — Sì..... sì..... Finalmente!..... Ma lascia che ti guardi..... che ti guardi ancora..... Come sei bella! dieci volte più bella di come ti vedevo con l'immaginazione.

Con voce alquanto tremante la fanciulla rispose:

— Mio padre dice che le rassomiglio.

— E' vero — affermò il duca sorpreso e suo malgrado, contemplando la duchessa e Susanna.

(Continua).

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via O. Correnti, 7 - Milano

PALISSANDRO e MADREPERLA
L. 13 - 15.75 - 19,75
Settimini L. 25 - 30 a 150
CHITARRE L. 7,50 - 12 - 15 a 100
Ariston, Flauti, Clarini.
Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo gratis indicando il n. 16. 1

I PRESERVATIVI
unico i soli, igienici, infrangibili, garantiti presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. La busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c1539

MOBILI
Prima di fare acquisti
VISITATE TUTTI
i Grandi Magazzini della Ditta
— GRAPPIO —
via dei Fiori, n. 22-24 e 15.
Non confondersi con altri nella stessa via. c1536

Mercoledì 1° febbraio e succ.
INCANTO
via Cavour, n. 11
per sgombro grande alloggio di 20 camere con annesso biliardo italiano moderno, piano finto. — PINZETTI MARIO, perito. c153

Volete danaro?
Si anticipa qualunque somma su deposito di qualunque merce (mobili inclusi). Ditta **Mauri & F.**, via XX Settembre, 15, Torino. Sconti ai Warrants. Compresi merce in blocco. 1095

La *Gazzetta Internazionale Illustrata*, di Ginevra, cerca corrispondenti.
237 M

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. franca di porto e ricolto alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A - Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA - Finissimo	» 1.80	
AAA - Extrafino	» 2 —	

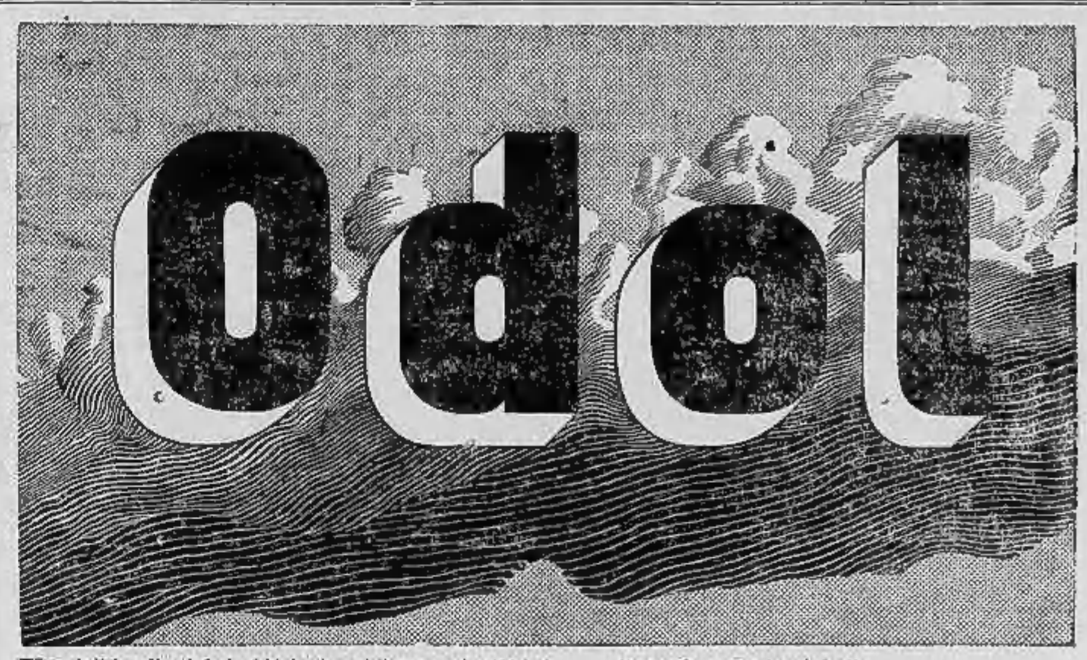
Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**
Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg. alle stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spedisce campioni gratis.

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con vaglia-cartolina-vaglia.
Indirizzo:
Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO	Via Roma, 2 (angolo via Caccia Reale).
MILANO	Via San Paolo, 3, e Portici Settentrionali, 25.
GENOVA	Via Porteria, 8 e 10.
VERCELLI	Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA	Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 42 bis
CASALE Mon.	Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA	Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA	Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO	Via Venti Settembre, 12.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO	Piazza Vittorio Emanuele, 15.
ALBA	Via Vittorio Emanuele, 8.

57



Una dodicina d'anni fa la fabbricazione delle acque dentifricie era un monopolio dei profumieri e dei droghieri. La scienza non s'occupava punto dell'igiene della bocca e del suo risanamento. Si credeva che l'impiego di un sapone qualunque o di qualche goccia di acqua di Colonia bastasse ampiamente alla conservazione della dentatura. Ma da allora in poi le ricerche più scientifiche hanno provato:

a) che una cavità orale infetta può provocare le malattie più gravi;

b) che l'asepsi della bocca non può ottenersi che mediante l'impiego simultaneo dello spazzolino e di un'acqua dentifricia antisettica di composizione determinata; e

c) che la formola d'un'acqua dentifricia che goda tutte le qualità volute dalla scienza era la soluzione di un problema straordinariamente difficile. Le condizioni che si ha diritto di esigere da una buona acqua dentifricia sono le seguenti:

1) non deve corrodere i denti;
2) non essere caustica per le mucose;
3) avere un'azione battericida ed antifermentativa;
4) riunire un gusto gradevole ed un soave odore.

Donde risulta che la maggior parte dei prodotti chimici impiegati nella confezione delle acque dentifricie hanno dovuto essere respinti come assolutamente inadatti a quest'uso.

Il commercio non ha fornito sino ad oggi che una sola acqua dentifricia che abbia vittoriosamente sopportato tutte le prove, e che l'analisi, l'igiene, la pratica abbiano consacrato come perfetta; quest'acqua dentifricia è l'Odol. I più grandi scienziati dell'epoca nostra hanno emesso il loro giudizio sulle qualità dell'Odol: esso risponde a tutte le condizioni desiderate, è l'acqua dentifricia più perfetta dei tempi nostri.

Laboratorio Chimico Lingner, Dresda.

CALZOLAI! Calzature per ballo sempre pronte nei Modelli Savia. — *Listino prezzi gratis e franco.* — Produzione giornaliera 800 paia. — **T. ZARAMELLA** Corso Vittorio Emanuele, 96, *Torino* 150

PENSIONE volendo esimersi, presso famiglia seria, preferibile impiegato. — Via Lagrange, 31. c1421

100 Biglietti visita. In *Litografia* L. 2.00 in *Tipografia* L. 0.80 L. Chicchio & C., via Po, 19, nella corte. Campioni gratis. Si eseguisce qualunque lavoro. c1024

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE!?

il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
la regina delle acque da tavola
Concessionari per l'ACQUA di NOCERA
in Torino: F.lli PAISSA, Piazza San Carlo, 8

I Sofferenti di Malattie Segrete

disillusi, sfiduciati dalle tante cure fatte inutilmente, hanno perduto d'animo tralasciano qualsiasi cura assurda e inutile e si affidano ai veri rimedi scientifici e razionali conosciuti ormai in tutto il mondo per la cura radicale della **Blenorragia - Uretrite cronica semplice**, o con restringimento, **Perdite bianche** (nelle donne) - **Cistiti - Renaleri - Spasmo - Catarri della Vescica** a frequente stimolo d'orinare, ed avranno una guarigione rapida garantita in **cinque giorni** senza conseguenze colle **PERLE DI KINO** o la **INIEZIONE INDIANA** oppure coi **CILINDRI URETRALI** balsamici Torresi appr. e brev. dal Regio Governo, *composti con la più alta asepticità*, composti di soli balsami, resine, gomma-resine indiane, di azione *antisettica* ed *antisettica*, scevri di qualsiasi inconveniente secondario, comprovata da **20,000** attestati pervenuti spontanei da tutto il mondo, visibili in originale a chiunque. Flac. da 40 pillole L. 2, da 100 pillole per cura completa L. 4 (per posta L. 2,50 e L. 4). Iniezione flac. L. 1,50 e 3,50 per posta L. 2,40 e 4,10. **I CILINDRI URETRALI BALSAMICI** sono di forma di facile e comoda applicazione anche dai meno esperti, introdotti nell'uretra in pochi minuti si fondono, guariscono radicalmente, senza sofferenza, qualsiasi restringimento e bruciore uretrale, goccette ribelli ad altre cure, cistiti, prostatiti croniche, ecc. Cura completa L. 5, per posta L. 5,50. — Dirigersi all'autore **G. TORRESI, premiata Farmacia via Nazionale, Roma.**
In **Torino** G. B. Schiapparelli; Farmacia G. Torta, via Roma; Istituto Chimico Farm. via del Mille, 18. — **Opuscolo e consulto gratis.** 99 R

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

CARBONI
Cercasi piazzista provvigione militare, privati. — Scrivere n. 1656, *Haasenstein & Vogler*, Torino. (c1656

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8
Prof. D.r R. BOTERO Docente R. Università di Torino Direz. Ambulatorio Policlinico
Orario 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 90

IO SONO IN PERFETTA SALUTE
POTETE VOI DIRE ALTRETTANTO?

UNA PROVA.
Il signor Giacomo Bolte, ex-ingegnere in Voghera, mi scrive:
« Da ben 14 anni soffrivo di dolori reumatici e nessun rimedio me ne potè liberare. Solo l'ELETTRO-VIGOR mi guarì da queste male, ond'è che vedo grazie al sig. dott. Maclaughlin di tanto beneficio, poichè ora non sento più dolori, anzi cammino più speditamente e la debolezza alle gambe è diminuita sensibilmente. Questo le dico ad onor del vero e le permetto di pubblicare questa mia asserzione. »

PER GL'INCREDULI.
Una prova come quella che noi riproduciamo qui contro potrà convertire persino un medico fanatico della vecchia scuola, che non trova buona che la dieta.
Datecì un uomo che soffra crudelmente dolori reumatici ai muscoli o alle giunture; alle spalle, al petto ed al costato, di sciatica, lombaggine, reumatismi o qualsiasi altro dolore, ed il nostro ELETTRO-VIGOR spanderà l'olio della vita nel corpo del malato e disperà qualsiasi traccia di sofferenza.

Tutte le persone deboli desiderano **sentirsi** nuovamente vigorose; **sentirsi** realmente infusa di nuovo nel proprio corpo una ardente vitalità; con la giocondo actività della vita nervosa; **sentirsi** il magnetico entusiasmo dell'energia giovanile; **sentirsi** felici, contenti e pieni d'impulsi giocondi; in una parola, **sentirsi** sbarazzati da accessi di scoraggiamento, smarrimento, disinganni mentali, queste lugubre e stupida sensibilità; aver confidenza in se stessi, stimarsi ed essere l'ammirazione degli uomini e delle donne.
Questi sono i desiderii di tutti, e questi desiderii possono essere realizzati.

L'ELETTRO-VIGOR

rende l'uomo superbo; esso fa trasalire i nervi con la gioiosa attività giovanile; esso riempie il cuore d'un senso di felicità, fa vedere tutto sotto un aspetto aggradevole e rende i muscoli duri come acciaio.
L'Electro-Vigor opera tutto ciò durante il vostro sonno, per mezzo dell'elettricità, energia della natura.
Libro gratuito. Io prego tutti gli ammalati di leggere il mio libro e di rendersi conto del a buona fede dei miei ragionamenti. Io vi manderò questo libro *franco* ed in busta se voi unirete quest'avviso alla vostra lettera.
Dr M. C. Maclaughlin GALLERIA VITTORIO EMANUELE II — MILANO
Entrata via Ugo Foscolo, 3.

In anni di incontrastato successo!
Milioni di guarigioni
NELLE
TOSSI
CATARRI
RAUCEDINI
BRONCHITI
INALATORE DOMPÈ
Tascabile, brevettato per inalare la **Creosotina** Bonisch. Indispensabile per la cura delle malattie delle vie respiratorie.
Completo L. 4.50.
MALATTIE DI PETTO
I MEDICI sono concordi nel preferire le efficacissime **Pillole di**
Creosotina
DOMPÈ ADAMI
D'AZIONE ANTISETTICA
BALSAMICA, CALMANTE ed ESPETTORANTE
superiore ai disgustosi preparati di Catrame e consimili.
UN SOLO FLACONE è sufficiente a guarire la più ostinata Tosse da raffreddore, ed il Catarro più ostinato.
Respingere le imitazioni e sostituzioni.
Flac. piccolo L. 1.— Flac. grande L. 2.—
In tutte le Farmacie - dai Preparatori
DOMPÈ-ADAMI - Chimici
MILANO - Via Pontaccio 5 - MILANO

QUINA-CHAVIN

Questo prodotto, a base di vecchio vino di Bordeaux e di Malaga bianco, oltre all'essere il più delicato degli aperitivi è un tonico di primo ordine. Ricostituente efficacissimo per gli anemici ed i convalescenti. — Chiedetelo ovunque. 94 M

UN NOVELLO MARCONI

Un uomo annunzia, un altro perfeziona! È la vecchia logica, divenuta legge dell'universo, che, facendosi largo nelle più inospitali rive, ci ha dimostrato come dalle scienze opportunamente applicate — specie la fisica — quali portentosi tesori ne possano scaturire!

Ammesso poi che in ogni dato periodo debba venir fuori un ingegno non comune, destinato ad illustrare l'umana razza con una portentosa trovata, avremo stabilito l'obbligo che ogni eletta intelligenza incombe, di persistere cioè nella ricerca dell'ignoto. E' tale persistenza che guidò *Elias Howe* ad inventare quell'ingegnoso ritrovato che è la macchina da cucire, mentre il povero uomo, morto nella più squallida miseria, non potette essere spettatore della rivoluzione che il suo ordigno apportò all'arte del cucire.

E così *Giovanni Guthemberg*, nei sotterranei di Linz, studia il modo come sostituire alla scrittura a mano quella meccanica, e riesce a sbalordire il mondo colla *Stampa!* E contemporaneamente a questi il monaco *Bartolde Swarts* da un pezzetto di carbone e salnitro si estrae a mestier fuori la polvere da sparo che, perfezionata di poi, ha offerto lo spettacolo di milioni di uomini, che, per disputarsi un palmo di terra, in poche ore si scannano a vicenda! E quale scaturigine di nuove invenzioni sono state e saranno le *onde elettriche di Corradio Hertz!* Senza di esse forse non avremmo avuto l'ispirazione in quel genio inventivo che ha eclissato più secoli di scoperte e che si chiama **Guglielmo Marconi**, gloria dell'Italia nostra e idolatra delle altre nazioni! E chi sa quale alto arrà il *fulminatore elettrico* del *De Tenzi*, se arriverà ad imprimere la dirigibilità alle onde che si sprigionano da due poli opposti?

E non cade alcun dubbio che la più importante delle invenzioni del secolo sia il **telegrafo senza fili** che, senza la rete d'immense estensioni del ferro conduttore, trasmette attraverso l'Oceano il saluto del congiunto, le notizie della lontana, la gioia della famiglia!

Ma quali allori merita pur sempre che da una **scienza esimia** ne cavi fuori un **risultato positivo?** Sì, signori. I *Padri Gesuiti* oltre ad essere quell'Arca di scienza che tutti sanno, sono maestrani in quella dell'economia, sia *Politica*, sia domestica. Essi, fondando il giuoco del lotto furono sicuri di dare allo Stato un introito sbalorditivo, e, nel percorso di secoli, il popolo liberato nella forma, che rare volte aiuta i veri bisognosi, è corso nei banchi lotto a depositare i pochi soldi sfuggiti ad una tassa che già dimostrava l'ingordo avanzata all'estremo stadio!!

Quanti e quanti studiosi han tentato, con mostruose regole, ritrovare un rapporto tra i numeri sortiti e quelli da sortire? Quanti son corsi all'impazzata gridando vittoria d'aver scoperto il metodo di vincere al Lotto, e credendo d'aver saltata la sbarra sono poi rimasti delusi alla fine? Ma la campanella d'arrivo è suonata per me, avendo dimostrato che è più artista chi, nel silenzio di quattro mura, ritorce la mente da tutto ciò che è ornato di fronzoli.

I numeri sono sì nostri! Hanno detto e ben detto i nostri predecessori. Non detto, ripeto; perchè fino ad ieri i numeri si sperano *dopo uscita l'estrazione*. Vedendo il popolo sminuzzarsi e gittare nelle casse dello Stato il pane sorridente a *sfamare i propri figliuoli*, gridarono all'ingiustizia! Perfino *Garibaldi*, quel fulmine di guerra, gridò all'abolizione del Lotto, fonte di miseria di milioni di uomini col vantaggio del solo erario!

Ma uno trovata un altro perfezionai! E qui riesce necessario manifestare come per *legge fisica* son venuto alla conclusione che, essendo il giuoco del lotto basato sopra studi di scienza numerica, dove rispondere a calcoli astrusi e di superiore importanza. *La scienza numerica* è differente dall'esposizione di quadri e piramidi di numeri; ciò è da ciarlatani! Codesti studiosi di parole, ciarnadori da piazze pubbliche, hanno rovinate famiglie intere, che, accalappiate dal miraggio di regole promettenti mari e monti, con frasi azzeccate a mosaico, hanno **tutti, indistintamente**, ingannato il prossimo e se il giuoco del lotto era, in se stesso una immoralità dello Stato, costoro ne accrescevano le tristi conseguenze per la privata speculazione!

Per legge fisica, dicevo, la rotazione dell'urna fatta con regolare cadenza, deve mettere fuori l'effetto desiderato. E quando a questa teoria scientifica, accoppiate quella più importante della **legge del peso e gravità dei corpi**, che in fisica è di potente ausilio a molte discipline, avrete ottenuto la chiave del mio metodo che mi ha fatto arricchire in pochi esperimenti. E questo mio metodo non ammette dubbio, perchè **i numeri stessi nelle palline di ottone di uguale peso, uno dopo l'altro; data la spinta all'urna con tante volute rivoluzioni, le palline stesse, per legge di gravità**, *debbono trovarsi nel punto della fisica e della scienza matematica designato.*

E' questa dunque la mia nuova invenzione, basata sulle vecchie scienze dell'algebra e della fisica, invenzione destinata alla più colossale celebrità, perchè, abbattuti gl'idoli di carta dei cabalisti da strapazzo, do al mondo una vera fonte di ricchezza! Oh! la mia invenzione, di cui già ne godo i dolci frutti, non è secondo ad altri, perchè se altri ha dato il modo pratico come abbreviare le distanze, come scampare mille uomini in un quarto d'ora, come render tutti istruiti, come cucire un abito in due ore anzichè in due giorni, io scopro il modo come arricchirsi, scopro il modo come annientare la supremazia dei Padri Gesuiti, come far ritornare il sangue nelle arterie donde fu sprenuto. Il danaro che il povero ha buttato via senza criterio, senza regola, senza neanche un ponta ragionata di partenza correndo dietro una speranza vana ritornerà nelle tasche del povero Sabato **25 Febbraio 1905** con la sortita di **una quaterna** da me scoperta, la quale, pel colossale ausilio della mia invenzione, segnerà **l'abolizione del giuoco del Lotto!** Detta **quaterna** sublime per se stessa ed eccezionale e meravigliosamente bella e grandiosa, doppochè la difficile operazione da cui è tratta formerà l'ammirazione universale e destern in colore che acquisteranno il bollettino che la contiene un senso di stupore e di meraviglia! La data quindi del **25 febbraio 1905** con la sortita di **una quaterna** sarà fatiera di considerevoli avvenimenti per i quali i giornali tutti ne parleranno, doppochè il giuoco del Lotto sarà immantinenti abolito! La vincita che voi tutti farete della mia **quaterna** vi darà non solo la più completa felicità facendovi gustare le più inaudite gioie, ma vi aprirà le porte dell'ignoto, svelandovi un grande segreto restato a voi finora occulto, il segreto cioè di vincere al **lotto infallibilmente** per mezzo della mia portentosa e nuova scoperta. Per parte mia, lo dissi, mercè il mio ritrovato io potetti vincere continuamente al lotto, sentimane per settimana, e crearmi una felice posizione; in quanto a voi mi onoro dirvi che avete una sola data che può rendervi felici, che può dar tregua ai vostri disagnati, quella del **25 febbraio 1905** in cui tutti vincerannno la **quaterna** tratto dalla più vera delle operazioni matematiche.

Dirmi: Quando il Governo dovrà continuamente pagare tanti vincitori di quaterne quale via di scampo gli rimarrà? Una sola, signori, pagare tutte le vincite, secondo il regolamento, ed abolire il lotto!

Inchiniamoci dunque, o signori, dinanzi alla maestà della trovata, dinanzi al volere di Dio che per mio mezzo ha permesso che l'umanità intera esca dalla miseria: e a chi, incredulo e senza fede, resisterà alla verità delle mie parole, non resterà che il rimorso di portare nella coscienza il peso della propria rovina, come quegli che, per uno stolto stoicismo, insieme a sè, uccide gli innocenti pargoletti per la incapacità di saper loro procacciare da vivere!

Perciò, signori, non perdete tempo e fate subito richiesta della mia **quaterna** e acciò questa sia alla portata e conoscenza di tutti, ho creduto conveniente di stamparla a grossissimi caratteri in un foglio, mentre in un altro foglio chi è tecnico può ulteriormente ammirare la brillante operazione che tanto sperasse e securità ha destato nel mio cuore.

Ho a me dinanzi tutti i conti che debbo saldare ai rappresentanti dei primari giornali d'Italia su cui ho inserito il presente avviso, e che ascendono a più migliaia di lire. Non desidero un compenso, ma desidero solo che mi aiutate in tale spesa, inviando a me direttamente **Mario Lavarita** Vico Monacelle a Carbonara N. 72 palazzo proprio **Napoli** una cartolina vaglia di lire **due** e cent. **30** e riceverete franco di posta i due fogli che formeranno la vostra contentezza!

Nel vostro interesse e acciò non perdiate un gran colpo di fortuna raccomando a tutti di scrivere con chiarezza il nome cognome ed indirizzo chè a causa di possibili disguidi postali non intendo assumere veruna responsabilità. 621 N